QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI'
8 Giugno 1950
L. 22 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 135

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 180 (minimo di 50 mm. L. 150); ... L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/39710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1150. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1650. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La prova del fuoco

Nell'«affare Viola» sono da distinguere nettamente due cose: i procedimenti da lui seguiti e le questioni da lui sollevate. L'infelicità dei primi (un punto su cui non sembra possibile essere di due diverse opinioni) non può essere motivo sufficiente per seppellire senz'altro le seconde. Di un seppellimento simile l'opinione pubblica si dichiarerebbe certamente insoddisfatta. Non va ignorato nè trascurato uno stato d'animo formatosi in quello che una volta si chiamava il popolo minuto, la folla, e che oggi si preferisce appellare «le masse»: stato d'animo di vago sospetto, tanto più disposto a generalizzarsi e ad aggravarsi quanto maggiore è la sua indeterminatezza.

Di ciò non si sono resi conto abbastanza i gruppi parlamentari democristiani e la direzione del partito e, per riflesso, lo stesso governo. Fermi nel constatare la infelice impostazione data dall'on. Viola alle sue accuse, le incertezze, reticenze e contraddizioni della sua condotta, i democristiani hanno potuto credere, in perfetta buona fede, che il lodo dei probiviri bastasse in sede politica rimanendo demandato ogni ulteriore accertamento ai tribunali. Non hanno riflettuto che, una volta portata la questione sul piano politico e investita di essa la Camera, era impossibile considerare sufficiente il lodo democristiano, atto interno di partito. O la Camera rinunciava, senz'altro, ad occuparsi della faccenda, e ci voleva qualcosa di diverso dal lodo medesimo. Quegli stessi procedimenti, ripetutamente deplorati, dell'on. Viola hanno almeno avuto, alla fine, un risultato buono. Grazie ad un articolo di regolamento e all'autotrasformazione del Viola da accusatore in accusato, il Presidente della Camera è stato investito della questione e ci sarà una commissione d'inchiesta nominata da lui. Non si può che ripetere il voto già formulato su queste colonne, che il mandato della commissione e il suo funzionamento, siano tali da soddisfare le esigenze della pubblica opinione, desiderosa della più ampia luce.

Ciò posto, sembrerebbe che non rimanga se non attendere l'espletamento della opera della commissione per giudicare se ci siano da compiere passi ulteriori per le questioni specifiche sollevate dall'on. Viola. Al di là delle questioni specifiche, però, rimane sempre quella generica da noi già indicata e su cui dobbiamo insistere. Si tratta, cioè, di accertare obiettivamente, impersonalmente, quali siano le condizioni in cui oggi si svolgono i rapporti fra uomini politici, del Parlamento e del governo e affari economici privati: rapporti determinati dalla stessa necessità delle cose, dai nuovi còmpiti e dalla complessa struttura degli Stati moderni. In base a questa constatazione generale occorre stabilire le precauzioni da prendere, le norme da stabilire, gli istituti da sancire perchè le interferenze inevitabili del potere politico nell'economia privata siano ridotte allo stretto necessario e controllate il più efficacemente possibile. Strumento precipuo del controllo: una aggiornata e ben congegnata legge sulle incompatibilità parlamentari e governative, tale, cioè, che eviti, al tempo stesso, l'illusorietà e l'insufficienza del controllo e l'inceppamento dei congegni politico-amministrativi nonchè il depauperamento di energie e competenze utili alla pubblica economia.

Abbiamo detto che occorre tenere conto di un certo stato d'animo delle masse, per cui il sospetto generico rischia di trasformarsi in discredito delle istituzioni. A più d'uno sarà capitato sentire dire che oggi c'è più corruzione nella vita pubblica che al tempo del fascismo. E' una opinione quantitativamente ingiusta e che mostra la facilità a dimenticare il passato più recente. Ma essa è poi qualitativamente sbagliata, perchè dimentica — nè la dimenticanza è in tutti di buona fede — che una differenza capitale a vantaggio del nuovo regime rimane, in ogni caso, sempre. Oggi è possibile parlare, ricercare, controllare, ricorrere ai tribunali, al Parlamento, alla pubblica opinione. Ieri occorreva rimettersi (nella migliore ipotesi) al beneplacito, alla giustizia arbitraria del duce, che provvedeva se e come voleva e sapeva.

Lasciamo dunque certi assurdi rimpianti; e tuttavia provvediamo ad aprire le finestre, a rinnovare l'aria, a far luce piena. Liquidiamo i casi singoli il più onestamente possibile; ma soprattutto affrontiamo la questione generale: come assicurare un regime democratico, efficiente ed onesto. Alla democrazia cristiana, che è il maggior partito di governo, che ha in mano effettivamente la porzione di gran lunga maggiore del potere governativo e che potrebbe, all'occorrenza, averlo tutto, spetta in prima linea il còmpito, difficile ed ingrato, ma altresì necessario e meritorio. E' per essa una prova del fuoco.

Luigi Salvatorelli

Ripresa delle trattative per le commissioni interne

Roma, 7 giugno.

Le trattative interconfederali sulla regolamentazione delle commissioni interne sono state riprese oggi tra la Confederazione dell'industria e le organizzazioni sindacali dei lavoratori. Ripresa la discussione sull'art. 8 del regolamento delle commissioni interne, le parti hanno concordato che le commissioni stesse resteranno in carica per la durata di un anno e potranno essere revocate, prima di tale termine, a seguito di deliberazione, diretta e segreta, della maggioranza dei dipendenti dell'azienda. La richiesta di indire tale consultazione dovrà essere sottoscritta da almeno il 25% dei dipendenti. Le trattative continueranno domani.

Parallelamente sono state riprese le trattative per il completamento del contratto di lavoro dei metalmeccanici. Le due delegazioni hanno ripreso in esame le questioni che interessano la categoria dei discontinui e fissato il calendario delle ulteriori discussioni che continueranno domani e nei prossimi giorni.

IL VOTO DELLA CAMERA SUL "CASO VIOLA„

Respinta la commissione d'inchiesta è nominato il comitato d'indagine

I nove deputati prescelti fra tutti i partiti dovranno presentare le loro conclusioni entro tre settimane - La votazione sulla proposta dei liberali: 243 no, 190 sì - Viola denuncia i colleghi Gianmarco, Spataro e Delli Castelli per una lettera anonima ricevuta

Roma, 7 giugno.

Eran di poco passate le 15 quando a Montecitorio, nella aula affollata, il Presidente della Camera ha incominciato a parlare.

La lettera di Spataro

GRONCHI — Nella seduta di ieri gli on.li Bonomi, Casoni e Coccia, intervenendo nella discussione per fatto personale in seguito alle accuse mosse loro dall'on. Viola, hanno affermato, sia pure in diversa maniera, che si trattava di avventatezza o di calunnie. Ad essi si aggiunge ora l'on. Spataro, che ieri era rimasto estraneo alla discussione, il quale mi ha fatto pervenire stamane questa lettera. (*Legge*). «*On. Presidente, con riferimento alla seduta di ieri, tengo ad affermare che ho concesso la più alta facoltà di prova all'on. Viola, nella querela sporta contro di lui. Mentre respingo nel modo più categorico la sostanza di tutti gli addebiti da lui mossimi nel corso della sua interpellanza, debbo riferire all'on. Viola che per i fatti attribuitimi lo ritengo un volgare diffamatore*». Siccome — prosegue l'on. Gronchi — l'on. Viola ha chiesto la applicazione dell'art. 74 della Camera ritenendo appunto lesiva della propria onorabilità la affermazione dei suoi contraddittori che lo giudica un diffamatore, mi sono riservato, secondo le mie facoltà, di nominare una commissione d'indagine per stabilire se l'accusa di calunnia nei riguardi dell'on. Viola sia fondata.

Nel silenzio generale l'on. Viola chiede di parlare. Gli è concesso.

VIOLA — Il mio fine è quello di accertare la verità. Invito perciò i deputati liberali che hanno presentato una proposta di legge per una inchiesta parlamentare sui fatti da me denunciati ad insistere nella propria richiesta. Qualora questa non venga approvata dalla Camera, allora mi riservo di confermare la richiesta della nomina d'una commissione d'indagine in base all'art. 74 del regolamento, inchiesta sull'accusa di calunnia di cui sono stato fatto oggetto da parte di coloro che ho accusato (*mormorii*). Ma siccome tra i nomi che ha fatto l'on. Presidente non figura quello dell'on. Gianmarco (d.c.) che ieri esibì la fotografia di una lettera apocrifa a me attribuita e indirizzata nel 1928 a Mussolini, chiedo a questo deputato di dichiarare da quale fonte egli l'abbia ricevuta. Mentre mi riservo di querelare con ampia facoltà di prova l'on. Gianmarco insieme all'on. Spataro e alla deputata d.c. Filomena Delli Castelli (tutti abruzzesi), che ritengo autori o ispiratori della lettera apocrifa, denuncio i medesimi quali autori di una lettera anonima a me indirizzata e che mostra le stesse caratteristiche, lettera che ho presentato in originale ai probiviri della D. C. e di cui chiedo la restituzione. (*Commenti al centro e all'estrema sinistra*).

GIANMARCO (*con tono tonante*) — Non ho nulla da aggiungere a quanto ho detto ieri sera nei riguardi del diffamatore on. Viola. Chiedo, anzi, a mia volta, la nomina d'una commissione d'inchiesta per accertare la fondatezza delle accuse rivoltemi oggi dallo stesso signore.

FILOMENA DELLI CASTELLI (*con voce altissima, alterata dall'emozione*) — Non ho mai conosciuto prima della costituzione del gruppo parlamentare abruzzese l'on. Viola. Se lo avessi conosciuto non avrei partecipato mai a questo gruppo. Respingo le basse insinuazioni e le calunnie che mi sono state rivolte; nego di avere avuto a che fare con lettere anonime e cose del genere. Deploro, anzi, che il «signor» Viola senza alcuna prova abbia offeso alcuni deputati e la dignità del Parlamento. Il mio popolo mi conosce bene. (*Rumori, misti ad applausi dal centro e risatine dall'estrema sinistra*).

VIOLA (*a bassa voce*) — Non ha detto che le solite sciocchezze.

PERRONE CAPANO (P. L. I.) — Insisto sulla proposta d'inchiesta parlamentare per le ragioni già esposte. Siamo ormai giunti al punto che la Camera deve pronunciarsi con un voto.

Il lungo dibattito

E' seguito un lungo dibattito continuato per oltre tre ore e mezzo ed originato da una serie di dichiarazioni di voto rese faticose da un continuo clamore che ha accompagnato le varie fasi della battaglia.

BETTIOL — Sono contrario alla presa in considerazione della proposta d'inchiesta parlamentare e non nascondo la mia sorpresa. La questione è squisitamente giuridica e in base alla Costituzione nessuno può essere sottratto ai propri giudici naturali, che nel caso in discussione sono l'autorità giudiziaria.

PERRONE CAPANO — Faccio osservare all'on. Bettiol che nel caso in discussione non si pone una questione fra diritto e politica, ma si pone, invece, una questione di sensibilità. Sul terreno costituzionale, poi, giova ricordare che i ministri devono rispondere al Parlamento del loro operato e questo è un delicato problema di indagine politica che non può e non deve essere sottratto alla competenza del Parlamento.

Dopo che il presidente *Gronchi* ha comunicato alla Camera che gli on. *Giolitti*, comunista, e altri hanno chiesto nel frattempo la votazione per appello nominale sulla proposta dei liberali, incominciano le dichiarazioni di voto, che tra continui contrasti si protrarranno per qualche ora.

Rumori e applausi

AMADEO (rep.) — Dopo le accuse dell'on. Viola mi attendevo che i deputati accusati facessero spontaneamente ricorso all'art. 74 del regolamento per invocare dalla Camera un giudizio sul loro operato. Ciò non è avvenuto; è quindi con profondo rammarico che rilevo questa mancanza di sensibilità politica. Sono perciò costretto a votare a favore della proposta di inchiesta. (*Rumori al centro, qualche applauso a sinistra*).

GIANNINI (ind.) — Questa penosa vicenda potrebbe essere definita un «pettegolezzo abruzzese». Giacchè non sono state fornite prove concrete, io mi asterrò dal voto.

Dopo che l'on. *Roberti* (m.s.i.) ha dichiarato di votare a favore della proposta dei liberali, prende la parola il capo del gruppo parlamentare democristiano.

CAPPI — Non sono turbato nel pensiare che il gruppo democristiano sia solo a votare contro la proposta di una inchiesta parlamentare. Si tratta di rendere omaggio alla verità, e perciò tanto più nobile è il nostro contegno. Siamo tutti favorevoli ad una legge che stabilisca espressamente i casi di incompatibilità parlamentare per deputati e senatori. Esprimo l'augurio che l'opera di ricostruzione del Paese non sia arrestata o comunque intralciata da un increscioso episodio, tendenzialmente rivolto ad incrinare l'unità e la compattezza della Nazione. Quando un esercito è in marcia...

PAJETTA Giancarlo — Bisogna che l'intendenza non rubi! (*Ilarità*).

CAPPI (*riprende*) — Nel caso specifico delle accuse dell'on. Viola, il ricorso all'autorità giudiziaria offre la maggiore garanzia nei confronti dell'opinione pubblica per lo accertamento dei fatti. Agire altrimenti significherebbe atto di sfiducia politica nel governo. (*Il velato accenno ai partiti minori della coalizione governativa provoca diffusi mormorii*).

D'AMORE (mon.) — Alle insinuazioni ed ai mormorii sull'operato della maggioranza del governo non si può rispondere che accettando una inchiesta parlamentare.

GULLO (com.) — Poichè gli accusati non hanno dimostrato la sensibilità morale e politica di ricorrere all'art. 74 del regolamento, non rimane, per salvaguardare il prestigio del Parlamento, che votare la inchiesta proposta dai deputati liberali.

COCCO ORTU (p.l.i.) — I liberali voteranno per l'inchiesta non per motivi scandalistici verso questa o quella parte, bensì per una questione di principio. Il deputato, l'uomo politico, non è responsabile verso il gruppo cui appartiene; ma di fronte alla nazione, e per essa al Parlamento, che la rappresenta nella sua interezza (*applausi a destra e all'estrema sinistra*).

Il ministro La Malfa

LA MALFA (*il ministro repubblicano senza portafoglio si alza dal banco del governo e raggiunge il microfono del settore di centro-sinistra. Il suo gesto provoca ironiche esclamazioni dall'estrema sinistra*) — Parlo come membro del Parlamento da un banco di deputato (*commenti e clamori a sinistra*). Le accuse dell'on. Viola furono mosse in sede extra-parlamentare e gli accusati hanno reagito sporgendo querela, com'è diritto di ciascun cittadino in uno Stato libero. E' prassi costante della Camera che, in presenza di querele di parte, il Parlamento non ostacoli il normale svolgimento di esse.

CALANDRONE (com.) — Difenditi la poltrona, La Malfa.

LA MALFA — Oggi che l'on. Spataro, con la sua lettera, ha ampliato questo campo di indagine, la proposta dei liberali si deve considerare automaticamente scelta e deve quindi prevalere la richiesta dell'on. Viola.

GRILLI (p.s.i.) — Povero La Malfa, dove sei arrivato!

LA MALFA — Voterò contro la proposta di Perrone Capano, essendo convinto che una commissione di indagine può bene tutelare i diritti del Parlamento (*applausi al centro, rumori prolungati a sinistra*).

DE MARTINO (psi) — Il gruppo socialista voterà a favore della proposta dei liberali, dato che gli accusati non hanno avuto la sensibilità politica di richiedere essi stessi una inchiesta.

VIGORELLI (psu) — La questione è tra le più incresciose che siano avvenute dalla ripresa della vita democratica in Italia. I socialisti unitari voteranno perciò a favore dell'inchiesta.

ROSSI PAOLO (psli) — Il nostro gruppo in materia di onorabilità ritiene di lasciare libero ogni suo componente di votare in piena libertà. Sarebbe opportuno seguire la via dell'inchiesta parlamentare, ma avendo l'on. Viola chiesto la commissione d'indagine, io personalmente voterò contro la proposta dei liberali.

CAPPI (d.c.) — Si sono fatti molti appunti contro i deputati democristiani nominati dall'on. Viola circa la loro scarsa sensibilità politica. Ma affermo che essi avrebbero chiesto di propria iniziativa la nomina di una commissione d'indagine qualora l'on. Viola avesse mutato idea. (*La dichiarazione provoca un subisso di grida dall'estrema sinistra, miste a risate e a dileggi*).

L'on. Gronchi finalmente indice la votazione per appello nominale della tanto discussa proposta liberale che dà il seguente risultato: *presenti 438, votanti 433, astenuti 5, maggioranza 217; hanno risposto «sì» 190, hanno risposto «no» 243. La Camera non approva l'inchiesta parlamentare.*

Subito dopo il Presidente comunica i nominativi dei deputati chiamati a far parte della commissione d'indagine in base all'art. 74 del regolamento interno della Camera, su richiesta dell'on. Viola. Essi sono: *Amadeo* (pri), *Giuseppe Bettiol* (dc), *Costa* (psi) *Bonatti* (dc), *Fumagalli* (dc), *Gullo* (pci), *Gaetano Martino* (liberale e vice-presidente della Camera), *Resta* (dc), *Paolo Rossi* (psli). La commissione dei nove che giudicherà se egli sia stato o meno un calunniatore nei confronti dei suoi colleghi accusati si riunirà venerdì per la nomina del suo presidente, che si presume possa essere l'on. Martino. Essa inizierà subito i suoi lavori, che dovranno giungere a conclusione in tre settimane.

Il divorzio di Eden

Londra, 7 giugno. — L'ex-ministro degli Esteri di Gran Bretagna, Anthony Eden, sta cercando di ottenere il divorzio dalla moglie. La notizia è stata data dal Tribunale dei divorzi di Docket dove l'udienza sarà tenuta domani. Anthony Eden, che conta attualmente 53 anni, ha sposato nel 1923 Beatrice Helen Beckett, figlia di sir Gervase Beckett. Dal loro matrimonio sono nati due figli: il maggiore, Simon Eden, ufficiale pilota, è rimasto ucciso in una azione bellica nella Birmania nel 1945, ed il secondo frequenta attualmente, l'Università. Negli ultimi anni la signora Eden aveva trascorso la maggior parte del tempo all'estero ed è stata frequentemente notata, nei locali notturni di Nuova York, insieme a John Loder, ex marito dell'attrice di Hollywood Hedy Lamarr.

UN ACCORDO TEDESCO-POLACCO

La Germania dell'Est accetta la mutilazione alla frontiera

Profonda impressione a Bonn ove non si riconosce valido il confine stabilito con "un atto d'imperio unilaterale„

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 7 giugno.

Soltanto oggi viene conosciuto a Bonn che un importante atto politico è stato ieri compiuto contemporaneamente dal Governo comunista della zona sovietica di Germania e dal Governo polacco. In una dichiarazione comune quei due governi hanno riconosciuto la frontiera Oder-Neisse come definitiva.

Nella dichiarazione è precisato che «la demarcazione di tale intangibile frontiera della pace e dell'amicizia» serve ad approfondire e sviluppare i rapporti di buon vicinato e di amicizia esistenti tra i due popoli; e che i due governi si sono messi d'accordo di sottoscrivere, entro un mese, un apposito trattato concernente l'attuale frontiera. Nella dichiarazione è pure detto che col previsto trattato la Repubblica orientale tedesca non fa altro che realizzare quanto il ministro presidente Grotewohl ha annunciato il 18 ottobre scorso. La dichiarazione sottoscritta ieri a Varsavia porta la firma del vice-ministro presidente Ulbricht. Contemporaneamente sono stati sottoscritti un accordo economico e uno finanziario e fissate le modalità per lo scambio di informazioni scientifiche e culturali tra i due Paesi.

Sarebbe negare la verità se si dicesse che la dichiarazione di Varsavia non ha suscitato negli ambienti politici di Bonn una profonda impressione. Quantunque la frontiera Oder-Neisse sia stata infinite volte dal Governo polacco e da quello comunista della Repubblica orientale tedesca dichiarata intangibile e definitiva, pur tuttavia è questa la prima volta che i due governi si impegnano a sanzionarla attraverso un trattato. La dichiarazione non lascia dubbi in proposito; è anzi persino troppo chiara. Essa è la risposta alle reiterate richieste americane e tedesche di elezioni generali per tutta la Germania, per un governo centrale e per un trattato di pace. I due governi comunisti vogliono sanzionare da soli la frontiera Oder-Neisse prima e al di fuori del trattato di pace cui devono partecipare i quattro grandi alleati.

Gli alleati occidentali vengono così messi davanti a un nuovo fatto compiuto, che naturalmente è stato voluto dalla Russia sovietica. Di questa nuova situazione politica hanno certamente discusso nel pomeriggio di oggi Adenauer e l'alto commissario americano Mc Cloy, che è andato a visitarlo nella sua villa di Rhöndorf, dove il Cancelliere ha appena iniziato la convalescenza. Ufficialmente, come si usa dire in simili casi, la visita ha avuto un semplice carattere di cortesia. E' noto che gli alleati occidentali hanno sempre sostenuto la tesi secondo la quale la frontiera tedesco-polacca attuale è provvisoria, ed è altresì noto che il governo comunista di Grotewohl l'ha sempre considerata definitiva.

Il Ministro per tutte le questioni tedesche, Jakob Kaiser, da me interrogato questa sera, mi ha risposto: «Il signor Ulbricht che ha firmato la dichiarazione di Varsavia, e il governo della zona sovietica non sono in nessuna maniera autorizzati a riconoscere in un trattato internazionale la frontiera dell'Oder-Neisse come definitiva. Il destino dei territori orientali tedeschi che attualmente si trovano sotto la amministrazione polacca e sovietica non può essere deciso che attraverso un trattato di pace con tutta la Germania.

«Per noi tutti gli accordi che possono intervenire prima di tale trattato non sono validi. E' superfluo che ripeta che noi non accetteremo mai la perdita dei nostri territori orientali, dai quali sono stati cacciati circa dieci milioni di tedeschi, profughi nella repubblica federale. Noi possiamo solo sperare che tra una veramente democratica Germania e una veramente democratica Polonia si possa, un giorno, giungere a una giusta soluzione del problema che oggi vorrebbe essere brutalmente risolto da un atto di imperio unilaterale».

Parlando questa sera a tarda ora a Colonia, il ministro Kaiser ha detto che il piano Schuman è un piano coraggioso per costruire l'Europa, al quale si spera possano unirsi più tardi anche tutti quei popoli che presentemente vivono sotto la schiavitù sovietica. Il Ministro ha detto di sperare che il sipario di ferro sparisca e che al piano Schuman possa più tardi partecipare anche il grande bacino minerario dell'alta Slesia, attualmente in mano polacca.

Negli ambienti americani si mette questa sera in rilievo che il primo uomo di Stato che si è pronunciato contro la attuale frontiera tedesco-polacca è stato l'ex-ministro americano degli esteri Byrnes nel suo famoso discorso fatto quattro anni or sono a Stoccarda.

Luigi Morandi

Un commissario civile sostituisce il gen. Kotikov

Berlino, 7 giugno.

I russi hanno trasferito il controllo della città di Berlino e delle provincie della Germania orientale dall'autorità militare a quella civile.

L'Agenzia di notizie tedesca controllata dai sovietici ha comunicato che il maggior generale Alexander Kotikov è stato esonerato dalla carica di comandante di Berlino e sostituito dal commissario civile Sergei Alexejevich Dengin.

Scelba conclude al Senato il dibattito sugli Interni

La situazione dell'ordine pubblico nel Paese e la tranquillità ritornata in Sicilia - Due miliardi per sanare il disavanzo dei Comuni

Roma, 7 giugno.

Mentre a Montecitorio più violenta e più animata continuava a svolgersi la battaglia sul caso Viola, a Palazzo Madama oggi l'atmosfera era serena, calma, come da tempo non si aveva il piacere di notare. E in quest'atmosfera il ministro Scelba ha concluso il dibattito sul bilancio del Ministero degli Interni.

«La calma è nel Paese»

Fornite alcune spiegazioni a vari oratori che avevano trattato problemi particolari, il ministro ha affrontato il primo argomento del suo intervento: quello relativo all'ordine pubblico, affermando che ormai la calma più assoluta regna in tutte le provincie italiane, compresa quella di Palermo, dove la situazione è migliore che nelle altre.

Voci da sin. — Davvero?!

SCELBA — Davvero. Se voi lasciate un'automobile incustodita nelle vie di Palermo siete sempre sicuri, oggi, di ritrovarla. (*Si ride*). Il banditismo è stato debellato totalmente sia in Sicilia che in provincia di Nuoro (*vivi applausi*). No, no, gli applausi non li merito io, ma gli uomini coraggiosi che in quelle provincie hanno represso il disordine e difeso la legge. (*Nuovi vivissimi applausi*).

Il ministro ha quindi assicurato che il disegno di legge per l'aumento delle congrue al clero è pronto per la presentazione al Parlamento. Esso, pur non risolvendo del tutto la questione, rappresenta un passo in avanti. Sulla questione relativa ai segretari comunali, l'on. Scelba ha poi informato che il disegno di legge è già pronto e risolverà la loro posizione giuridica ed economica.

Affrontando il problema della finanza locale, punto debole del bilancio, il ministro ha affermato come sia impossibile che i comuni raggiungano l'autonomia amministrativa senza avere quella finanziaria, poichè lo Stato vorrà sempre controllare come sono spesi i suoi contributi. In attesa del disegno di legge che riordina la finanza locale, si è pensato di sanare il disavanzo dei Comuni, che ascende a 4 miliardi, con un contributo statale di 2 miliardi e con l'accensione di mutui per il resto.

Sull'accusa ricorrente da parte delle sinistre di «Stato di polizia», l'on. Scelba ha osservato come, in fondo, lo stesso on. Togliatti, in un comizio a Roma abbia riconosciuto che l'Italia è un Paese democratico. D'altra parte, ha continuato il ministro, l'opposizione ha sostenuto che il 50 per cento del bilancio degli Interni è destinato alle forze di pubblica sicurezza, dichiarando che in quello del 1922, prima dell'avvento del fascismo, si spendevano per la polizia 242 milioni, che corrispondono a [illegible] miliardi di oggi...

GIUA (p.s.i.) — Il calcolo che lei fa è errato.

SCELBA — Il Ministro del Tesoro mi ha spiegato che avrei dovuto moltiplicare quella somma pel coefficiente [illegible].

GIUA — In questo caso ha sbagliato il Ministro del Tesoro, perchè il coefficiente è molto più basso!

SCELBA — Le disposizioni attuali relative alle affissioni dei manifesti sono perfettamente compatibili con la Costituzione, il divieto di tenere comizi nelle fabbriche risponde allo spirito sostanziale della legge, le elezioni regionali saranno indette non appena verranno approvate le relative leggi elettorali.

«Difendere la democrazia»

Quanto poi al movimento sociale italiano che cosa poteva fare di più il Governo che denunciarlo all'autorità giudiziaria? Uccideremmo la democrazia operando in senso diverso (*applausi vivissimi al centro, rumori a sinistra*). Mi rendo ben conto come voi della opposizione cerchiate di screditarci con ogni mezzo. Ma qui si tratta di difendere la democrazia e, pur se per questo non basta la polizia, essa reca un contributo decisivo alla difesa dello Stato. Oggi a Mantova si è raggiunto un importante accordo, ma è ovunque uno stillicidio di azioni che non sono più lotta politica, ma guerra civile. Noi vogliamo difendere nella legalità assoluta la democrazia non per ambizione di governo ma perchè questo è il nostro dovere (*applausi a destra e al centro*).

Il Senato ha quindi approvato i vari capitoli del bilancio.

Nella mattinata l'assemblea aveva preso in esame, approvandoli qualche volta anche all'unanimità, numerosi articoli del disegno di legge relativo ai miglioramenti delle pensioni di guerra. E' stato stabilito così che la morte o l'invalidità dà diritto a pensione se le ferite, lesioni e malattie che l'hanno provocata siano state riportate o aggravate per servizio di guerra, o per prigionia, o per cause attinenti alla guerra. Non è considerato servizio di guerra quello compiuto non al seguito di truppe operanti. Vengono poi, secondo la nuova legge, ritenuti morti per causa di servizio di guerra quei militari e quei cittadini «militarizzati» che non abbiano dato notizie dopo due mesi da un fatto d'armi al quale abbiano partecipato, o dopo un anno se prigionieri o scomparsi.

E' conferita pensione o indennità al cittadino divenuto invalido per fatto di guerra, che sia stato causa di morte o di invalidità. E' sempre presunta la dipendenza dal fatto di guerra quando l'invalidità e la morte derivino da esplosione di un ordigno bellico provocata da un minorenne. Sono conferite pensioni, assegni ecc. anche nei casi di morte o invalidità derivanti da scoppi di ordigni bellici, provocati da terzi, salvo il diritto di rivalsa dello Stato.

Sono considerati dipendenti da fatti di guerra anche la morte o invalidità determinate da ferite o lesioni riportate in occasione di azioni belliche, nel tentativo di sottrarsi alla offesa nemica. Inoltre è stato stabilito che i militari, i quali abbiano riportate lesioni o infermità in guerra, hanno diritto a pensione o vitalizio o assegno rinnovabile per menomazioni fisiche e successive modificazioni. Quando poi invalidi, affetti da tubercolosi o altre malattie (perdita della vista, alterazione delle facoltà mentali, alterazioni articolari, lesioni al sistema nervoso centrale) che usufruiscono di assegno rinnovabile, vengono riconosciuti migliorati in modo da poter essere iscritti a categoria inferiore alla prima, conservando immutato il trattamento economico per un biennio e il nuovo trattamento decorrerà dalla scadenza del biennio medesimo, ove vengano riconfermati iscrivibili alla categoria inferiore.

La vicenda dei beni dei Savoia dopo la sentenza del tribunale

Roma, 7 giugno.

Con la conclusione delle due vicende giudiziarie (quella di Londra e quella di Roma) che hanno investito tutto o quasi tutto il patrimonio dell'ex-re Vittorio Emanuele III, i Savoia, escluso naturalmente l'ex-re Umberto, sono rientrati in possesso dei beni, il cui valore viene fatto ascendere a 5 o 6 miliardi di lire. Invano lo Stato italiano ha cercato di appellarsi alla legge per giungere alla conquista totale; la legge gli ha dato torto dopo una battaglia combattuta in base a testi di diritto e a interpretazioni di norme. L'unica sua speranza rimane ancora quella che la Corte d'appello possa accogliere il ricorso con il quale l'avvocatura erariale impugnerà la sentenza emessa ieri dal tribunale, ma, a dire il vero, le speranze che vengono riposte in questa impugnativa sono ben poche. In tal modo vi è da ritenere che gli eredi in linea femminile di Vittorio Emanuele III potranno entrare in possesso di 4 o 5 immobili che, in sostanza, erano oggetto del contendere dinanzi alla Magistratura italiana (la questione dei tre miliardi di lire depositati in una banca londinese non è suscettibile più di alcun sviluppo dopo la sentenza della Magistratura britannica).

Per quanto riguarda i beni esistenti in Italia vi è ancora un interrogativo al quale darà risposta, indipendentemente dall'impugnativa del Ministero delle Finanze che non rende esecutiva la sentenza del tribunale: le proprietà che sono state loro assegnate saranno vendute dagli eredi di Vittorio Emanuele III, oppure riscatteranno la quota che per legge (un quinto, come ha stabilito la sentenza) deve essere avocata dallo Stato, quella quota, cioè che rappresenta in sostanza l'eredità spettante a Umberto II. Per avere un'idea del valore dei beni la cui proprietà è stata restituita ieri con sentenza del tribunale ai Savoia, è sufficiente ricordare che essi, come già detto altra volta, sono costituiti: dalla villa Savoia a Roma, il cui terreno nel 1936 venne valutato 150 milioni di lire, somma tener conto delle 35 costruzioni interne; dalle tenute di Capocotta e di Campo Buffalaro acquistate nel 1882 per un milione circa, dalle villette di S. Anna di Valdieri e dalle tenute di Pollenzo e dal castello di Sarre, acquistato da Vittorio Emanuele II nel 1865.

Precipita un "B 29„ con 11 persone a bordo

L'Aja, 7 giugno.

Una superfortezza «B-29» è precipitata in mare ad una ventina di chilometri a nord-est di Smiths Knoll (costa inglese), nel Mar del Nord, con 11 persone a bordo.

Un messaggio della nave inglese «Warren», accorsa subito sul posto, reca: «Abbiamo tratto in salvo 2 persone e ricuperato un cadavere. Otto persone risultano mancanti. Continuiamo le ricerche».

Altre unità aeree e navali sono in viaggio. L'apparecchio in parola è probabilmente un «Boeing» dell'aviazione statunitense.

Pioggia d'oro su Napoli

Una eredità di 36 miliardi alla moglie di un calzolaio

Napoli, 7 giugno.

In una modesta casetta a piano terreno di piazza Olivella, due ambienti non certo ideali, in cui si fabbricano scarpe e si dorme in otto persone, non si ride più. Il fatto che è venuto a scombussolare la vita di questa famiglia è d'importanza tale, di così favolosa entità, che tutti i componenti ne sono come inebetiti, annichiliti. I vicini di casa vanno e vengono per sapere come e perchè e per apprendere ancora altri particolari sulla strabiliante fortuna toccata alla famiglia Papa.

Ecco i fatti: il calzolaio Gennaro Papa e la moglie Assunta Bisogno avrebbero ereditato qualcosa come trentasei miliardi di lire, costituenti la fortuna lasciata dal nonno della Bisogno, Nicola Domenico, morto il 3 marzo del 1938 a New York in seguito a un attacco cardiaco, senza lasciare eredi. Il padre della Bisogno, la quale conta oggi 42 anni, prima di morire, nel 1930, parlava sempre del nonno di costei che aveva fatto fortuna in America: «Si è evidentemente dimenticato di coloro che ha lasciato a Napoli», diceva. Poi dell'emigrato non si parlò più. Prima del conflitto il Dipartimento di Stato americano si mise in contatto con la famiglia Bisogno per comunicarle la giacenza della cospicua fortuna del defunto che non aveva lasciato parenti in America nè alcun testamento.

La guerra troncò le relazioni che sono state riprese in questi ultimi mesi, fino a che oggi la complicata faccenda sembra avviarsi a conclusione. Oggi infatti, con telespresso numero 3334 in data 3 aprile u. s. il Dipartimento di Stato cui la famiglia Bisogno si è nuovamente rivolta, ha comunicato che il Governo statunitense va raccogliendo ulteriori e complete prove per stabilire se effettivamente la modesta famiglia napoletana abbia o meno diritto alla favolosa eredità valutata, come abbiamo detto, a trentasei miliardi.

Il modesto artigiano ha già detto che non intende abbandonare il lavoro: aprirà un grande calzaturificio e farà larga beneficenza a tutti gli abitanti del suo popolare rione.

Alla Piaggio di Finale si prospettano licenziamenti

Savona, 7 giugno.

Questa sera nella sede dell'Unione Industriale, con l'intervento del dottor Reggio dell'Unione sindacale provinciale, del signor Repetto della Fiom e dei rappresentanti della commissione interna, alla presenza del dottor Fabretti direttore dell'Unione industriali, è stata presa in esame la situazione dei cantieri Piaggio di Finale Ligure, aggravatasi in questi ultimi mesi in seguito alla mancanza di lavoro.

Il rag. Limone, che rappresentava la direzione dello stabilimento, ha comunicato ufficialmente la necessità di un urgente alleggerimento della mano d'opera di circa duecento unità. Gli organizzatori sindacali, di comune accordo, hanno proposto di rinviare ogni discussione al ritorno dell'ing. Piaggio, che si è recato a Roma nel tentativo di ottenere assegnazione di lavoro.

Nel frattempo la direzione aprirà le dimissioni volontarie con un premio oltre alla normale liquidazione.

Italiana la mano d'opera pel traforo del Monte Bianco

Parigi, 7 giugno.

(m.) - I rappresentanti dell'Italia, della Francia e della Svizzera hanno cominciato oggi a Ginevra le discussioni preliminari per il traforo del Monte Bianco. Al Quai d'Orsay ci è stato comunicato che la Francia ha accettato che i 3500 operai circa necessari alla realizzazione della grande impresa siano tutti italiani.

CRONACA CITTADINA

LA DECISIONE DELLA COMMISSIONE COMUNALE

Il prezzo del latte ribassato da 60 a 56 lire al litro

Il provvedimento andrà in vigore da domenica prossima - Domani a Cuneo una riunione di grossisti che sollecitano la libertà di commercio

La nostra campagna per l'adeguamento del prezzo al minuto del latte alla flessione verificatasi all'ingrosso durante la primavera, ha raggiunto, almeno in parte, il suo scopo. La commissione incaricata della determinazione del prezzo del latte alimentare (e della quale fanno parte rappresentanti di tutte le categorie interessate: produttori, grossisti, dettaglianti), si è riunita ieri mattina. Essa ha deciso di fissare il nuovo prezzo alla minuta vendita in 56 lire al litro, a partire da domenica prossima 11 giugno.

Nè questo ribasso di quattro lire al litro costituisce l'unico fatto nuovo. La commissione ha infatti deciso di riunirsi periodicamente per rivedere ogni mese il prezzo del latte al minuto in base alle fluttuazioni del mercato all'ingrosso.

Le due notizie saranno senza dubbio accolte con compiacimento dalla cittadinanza che non solo vede normalizzarsi oggi una situazione, ma viene anche ad avere un'analoga garanzia per il futuro. Resterebbe a chiedersi, sulla scorta delle "proposte Biraghi" se non sia tuttora possibile un'ulteriore riduzione del prezzo del latte. Produttori, grossisti e Centro latte della nostra provincia, si hanno espresso, dopo la riunione di ieri, la loro opinione in senso nettamente negativo.

"Si lamenta l'esistenza di un monopolio a Torino; in realtà — essi sostengono — si tratta semplicemente di un contratto commerciale che il Comune ha stipulato con i grossisti della provincia per garantirsi la continuità del rifornimento durante tutto l'anno... I grossisti in conseguenza, hanno dovuto stipulare contratti annuali con i produttori della provincia, impegnandosi a ritirare tutta la loro produzione. Se gli industriali di altre provincie si assumessero analogamente la responsabilità del rifornimento di Torino per tutta l'annata e per l'intero quantitativo occorrente, sarebbe giusto accettarne la collaborazione... Troppo semplice e comodo, invece, offrire la propria produzione soltanto per i soli mesi estivi, per il periodo cioè in cui l'offerta supera di molto la domanda".

Sono, in sostanza, le due obbiezioni mosse il giorno prima dall'on. Casalini: è in grado il gruppo Biraghi di Cavallermaggiore (Cuneo) di coprire il fabbisogno totale della cittadinanza torinese (1000-1200 ql. al giorno)? e può inoltre garantire lo stesso prezzo da lui proposto oggi per un periodo più lungo della sola estate?

Alla prima domanda il sig. Biraghi ha risposto ieri pomeriggio comunicando al vice-sindaco on. Casalini "che è in grado di assicurare i mille quintali giornalieri di latte, necessari al rifornimento della città, ai prezzi già indicati e cioè: 40 lire al litro, franco rivendita, per latte refrigerato, grasso minimo 3,2%; e 43 lire al litro per latte pastorizzato, grasso minimo 3,5%". Alla seconda obbiezione, egli aveva replicato garantendo il prezzo proposto per tre mesi.

Il problema sarà esaminato anche dalla Camera di Commercio di Cuneo. Si apprende infatti che domani alle ore 10 si riuniranno presso quella sede industriali e grossisti della provincia di Cuneo per discutere la possibilità di sviluppare, presso le autorità della provincia di Torino, un'azione tendente ad ottenere la cessazione dell'attuale "monopolio di fatto" nel rifornimento di latte.

Autolinea Torino - Oropa

Oggi avrà inizio una regolare autolinea di gran turismo da Torino a Oropa che si effettuerà regolarmente tutte le domeniche e festività infrasettimanali. L'autopullman parte da via Buozzi alle ore 7 ed in due ore arriverà al Santuario di Oropa in coincidenza con la funivia del Lago di Mucrone e da qui con la seggiovia che porta al Monte Camino. Da Oropa riparte alle ore 17.

La commemorazione di Matteotti e di Buozzi

Domenica alle ore 10 nella sala del cinematografo «Massimo», via Montebello 8, a cura della Federazione del P.S.L.I., l'on. Giulio Casalini, Vice-Sindaco di Torino, commemorerà il 26.o anniversario del martirio dell'on. Giacomo Matteotti.

Nella stessa circostanza Luigi Chignoli, deputato provinciale ed assessore comunale di Torino, ricorderà l'on. Bruno Buozzi, assassinato dai nazi-fascisti alle porte di Roma, il 4 giugno 1944.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Massima* + 29,2; *minima* + 15,4; *media* + [illegible]; *Umidità* 47 %. *Pressione* 741,4. *Venti meridionali moderati. Cielo sereno o poco nuvoloso. Previsioni: Scarsi annuvolamenti straiformi nella mattinata con ampie schiarite nel tardi. Venti deboli settentrionali. Temperatura media in lento aumento.*

Chiusa l'inchiesta per il disastro avvenuto sulla seggiovia di Cesana

Esperimenti durati per tutta la giornata - Nessuna manovra ha provocato la fuoruscita della fune dalle carrucole - Accertate alcune deficienze all'impianto

Anche l'inchiesta tecnica intesa per la ricerca delle cause che provocarono lo scarrucolamento della seggiovia di Cesana è terminata. Ieri sera a tarda ora gli ingegneri che l'avevano condotta, facevano rimuovere gli strumenti, installati sui piloni 21 e 22 per effettuare misurazioni durante gli esperimenti protrattisi per tutta la giornata, e ritornavano a Torino. I risultati vengono naturalmente mantenuti segreti.

Ora i periti stenderanno una relazione in cui li renderanno noti insieme alle deduzioni che dal loro esame avranno tratto e la consegneranno al sostituto procuratore della Repubblica dott. Lombardi il quale sta svolgendo l'istruttoria sulla sciagura.

Ieri erano presenti agli esperimenti, oltre al magistrato, i periti ingegneri Zignoli, Mortarino, Bertoglio, Tournon; gli ingegneri Marocchi e Spina dell'Ispettorato della Motorizzazione civile, e il prof. Carlevaro progettista della seggiovia, e il prof. Capetti consulente della società che la gestisce.

Alle ore 11 precise, dopo cinque mesi di inattività, l'impianto veniva rimesso in funzione; dopo 3 minuti la corsa veniva sospesa e gli ingegneri prendevano atto delle sollecitazioni, a cui l'impianto era stato sottoposto, registrate dai dinamometri e dai torsiometri installati sui due piloni.

I periti hanno ordinato che fossero eseguite tutte le manovre che avrebbero potuto provocare uno scarrucolamento, ma questo non si è verificato. Si disse, subito dopo la sciagura, che a determinare l'incidente fossero state le vibrazioni impresse alla fune da alcuni passeggeri che si lanciarono a terra. Fu poi accertato in seguito che la cosa non si verificò. Tuttavia gli ingegneri vollero provare anche questa eventualità: soltanto che, invece di persone, fecero saltar più dai seggiolini pesanti sacchi di cemento. Lo scarrucolamento non avvenne. E' stato accertato un non perfetto funzionamento del freno elettromagnetico; tuttavia neppure questo inconveniente è tale — come si è sperimentato — da far cadere la fune dalle carrucole. Ed allora?

Per ora si avanzano ancora soltanto ipotesi. Abbiamo notato però che le travi reggirulliera non sono più come quelle di prima: sono state notevolmente rinforzate poichè esse avevano subito deformazioni notevoli nella loro struttura. Potrebbero essere state tali deformazioni a causare la sciagura? Neppure a questa domanda è possibile rispondere per ora poichè non è stato accertato se si siano verificate prima o dopo l'incidente.

MORTALE SCIAGURA SULL'AUTOSTRADA FRA CHIVASSO E BRANDIZZO

Un autotreno sbanda e uccide un operaio ribalta nel prato si sfascia e si incendia

Un altro camion si rovescia nei pressi di Brandizzo - Dei sei fornaciai che si trovavano sul veicolo due sono gravemente feriti - È morto l'autista che precipitò da un ponte in corso Casale

Una gravissima, impressionante sciagura è accaduta ieri pomeriggio verso le 15, sull'autostrada Torino-Milano, nel tratto fra Chivasso e Brandizzo, a poca distanza dal ponte sull'Orco.

Qui, sul ciglio del nastro asfaltato, alla destra di chi viaggia verso Milano, stavano ieri pomeriggio lavorando tre operai della ditta «Ima», ditta incaricata della sistemazione e della manutenzione dei cartelli pubblicitari. Avevano fermato il carretto sul bordo erboso accanto alla siepe e, muniti degli arnesi necessari, praticavano nel terreno delle buche per infiggervi i pali di sostegno. Dietro di loro c'era una scarpata di cinque o sei metri.

Verso le 15, carro ad apprestare le buche nel terreno era il 41enne Giovanni Capozzo di Arturo, residente a San Maurizio Canavese: accanto a lui, pure curvi, badavano ad altre faccende i compagni di lavoro Giovanni Saluta e Secondo Carelli. Ad un tratto il Carelli, stanco e sudato (dalle nove del mattino il sole dardeggiava implacabile) si rizzava, asciugandosi la faccia e il collo: mentre riponeva il fazzoletto in tasca, la sua attenzione veniva attirata da un mastodontico autotreno che avanzava in direzione Milano-Torino e cioè poggiando sull'altra parte della strada: il veicolo, composto di camion e rimorchio, procedeva ad una velocità di 45-50 chilometri orari ed era gravato da un grosso carico di legname.

Ma non era questo che impressionava il Carelli: all'operaio sembrava che l'autotreno si staccasse a poco a poco dalla sua «destra» e tendesse ad attraversare la strada in senso diagonale, per portarsi sulla sinistra. Illusione ottica? Traveggole per il gran caldo? Il Carelli guardava ancora. No, non si sbagliava. Il pesante automezzo stava decisamente sbandando e il possente muso era puntato proprio nella loro direzione: pareva (e la fulminea impressione dell'operaio doveva più tardi rivelarsi esatta) che la guida del veicolo fosse stata abbandonata.

Al suo fianco era il Saluta. Lo afferrava per un braccio e lo tirava via, urlando al Capozzo: «Attenti! Attenti! Ci viene addosso». Il Capozzo era tre o quattro metri più in là: udiva il grido dei compagni, alzava la testa, indubbiamente vedeva il mortale pericolo che stava abbattendosi su di lui: tanto è vero che alzatosi in piedi cercava di scansarsi con un balzo. Ma ormai era troppo tardi. Il muso dell'autotreno lo urtava con estrema violenza e lo scaraventava giù dalla scarpata, spaccandogli il cranio e uccidendolo sul colpo. Il Saluta e il Carelli, sfiorati dalla massa rombante, assistevano, atterriti, alla fine del loro compagno: e vedevano la motrice dell'autotreno scendere rovinosamente per la china della scarpata e rovesciarsi; ma prima di rovesciarsi, per i terribili scossoni, le portiere della cabina si aprivano e i due autisti schizzavano fuori, sull'erba, restando intontiti, ma incolumi, salvo contusioni.

La motrice, dunque, si rovesciava nello stagno e si sfasciava quasi completamente; ma non basta: dal motore si sprigionavano fiamme verticose. Dato l'allarme per mezzo di macchine di passaggio, accorrevano sul posto i vigili del fuoco di Torino e i carabinieri di Chivasso; i pompieri si portavano sul luogo alla massima velocità. L'incendio stava divampando, ma il loro energico intervento riusciva a limitarne i danni.

Mentre si provvedeva a trasportare il misero cadavere del Capozzo all'obitorio di Chivasso, i carabinieri aprivano le indagini. L'autotreno risultava essere di proprietà della ditta Giovanni Sorba, di Torino, con sede in via Tonini 26. Al momento della sciagura era al volante il 26enne Francesco Bosetti fu Giovanni, domiciliato in via Montanaro 6; al suo fianco era il secondo autista Carlo [illegible] di 28 anni, abitante in corso Regina Margherita 164. Dall'inchiesta dei carabinieri risulterebbe questo: da parecchio tempo l'autotreno marciava sull'autostrada: la lunga via senza svolte e senza intoppi, il sole che batteva sull'asfalto ne sollevava dei tremolanti vapori, il caldo stagnante nella cabina, l'acre odore della nafta, la stanchezza, il lavorio della digestione, tutto questo aveva contribuito a mettere il Bosetti in uno stato di semi-incoscienza. Ad un tratto, fulmineo, insostenibile, invincibile, ecco calare il sonno sulle palpebre dello autista: era un attimo, ma quell'attimo era sufficiente per far uscire di strada il camion.

Dopo un'ora di fermo il Bosetti è stato rilasciato: tuttavia i carabinieri gli hanno ritirato la patente e proseguiranno nell'inchiesta per la denuncia.

— Lungo la strada calliera da Pecetto a Pino, e precisamente presso la frazione di Rosero, un grosso autocarro, targato TO 74761 e di proprietà dei fratelli Gallesano di Michelino, è uscito di strada ieri notte, ed è precipitato dalla scarpata; compiendo una paurosa acrobazia, si è letteralmente capovolto rimanendo con le ruote in aria. Purtroppo sull'autoveicolo si trovavano sei persone, di cui tre nella cabina di pilotaggio.

Uno dei caduti, quantunque contuso e tramortito riusciva a trascinarsi fino alla vicina cascina Arba e svegliava i contadini che accorrevano sul posto armati di badili e di utensili vari. In situazione drammatica apparivano soprattutto i passeggeri rimasti sotto la cabina: essi si lamentavano e invocavano aiuto. Con una serie di sforzi che ben possono definirsi eroici, i soccorritori riuscivano a far leva sotto il mastodontico autoveicolo, a sollevarlo alquanto e a trarne fuori i tre feriti.

Trasportati alle Molinette essi — che sono Paolo Gardarelli 26enne e Gaetano Mastrolillo 26enne, abitanti entrambi in via Biglieri 44 — sono stati ricoverati con riserva della prognosi per commozione cerebrale e schiacciamento del bacino. Pure ricoverati alle Molinette, ma per ferite leggere, sono stati gli altri quattro: [illegible] Angelo Fras 20enne, pure abitante in via Biglieri 44; Giuseppe Lincon 20enne abitante in via Cellini 32, Nicola Gardarelli 18enne abitante in via Biglieri 44 e Luigi Manfrinato 18enne domiciliato nella stessa via. Circa le cause della sciagura si suppone che essa sia stata causata dall'oscurità o anche dalla improvvisa sonnolenza del guidatore.

— Ieri mattina all'alba, alle «Molinette», è morto l'autista 26enne Carlo Chiarle, domiciliato in via Lessona 36. L'altro ieri, a mezzogiorno, mentre guidava un camion in regione Sassi, vicino al Po, usciva di strada e precipitava nel greto di un torrente: il poveretto restava schiacciato e ustionato dall'olio bollente sprigionatosi dal motore.

Parri per il patto federale

Stamane alle 10, al Teatro Carignano, il Senatore Ferruccio Parri, presidente del gruppo parlamentare federalista parlerà del patto federale europeo.

Arrestato dopo 6 anni il feritore di un contadino

Nel settembre del '44, nei pressi di Bagnolo Piemonte, il contadino Primo Biagio di 45 anni, mentre lavorava nei campi insieme con la figlia, veniva fatto segno ad una violenta sparatoria: quattro colpi di fucile mod. 91 lo raggiunsero alla regione toracica e lo ridussero in gravissimo stato. Il contadino cadde a terra svenuto: per fortuna i proiettili non avevano leso organi vitali ed in pochi mesi si ristabilì.

Chi aveva sparato? I carabinieri del luogo sospettarono subito di un dipendente del Biagio, certo Francesco Perassi di 35 anni, da Villafranca; interrogato dalle autorità il bracciante si schermì e negò ogni addebito. Il giorno seguente si diede alla fuga e non venne più acciuffato. Ieri mattina, presso un cantiere edilizio del Lingotto una pattuglia di carabinieri della squadra investigativa arrestarono il feritore. Nel corso delle indagini è risultato che il Perassi non fu che un mandatario; il mandante — residente a Genova — è stato arrestato mesi mesi fa ed ha confessato.

Condannato l'ex-direttore del "Popolo d'Alessandria,,

Alla IV Sezione Penale della Corte d'Appello è stato riesaminato ieri il processo contro quel famigerato repubblichino Gian Gaetano Cabella, piovuto non si sa da dove in Alessandria dopo l'8 settembre a dirigere quel tristo libello che fu il «Popolo d'Alessandria», promotore fra l'altro di una sottoscrizione per armare di mitra i soldati del governo di Salò. Costui era già stato condannato dal Tribunale a 18 mesi di reclusione e a 10 mila lire di multa per truffa di qualche milione in danno del pittore Faenza. Il Cabella, spacciandosi per un inesistente principe Buoncompagni Bracciforte era riuscito a farsi consegnare parecchi oggetti artistici e di gran pregio fra cui una coperta finemente ricamata e di valore storico che vendette per un milione. La Corte (Presidente Vaccarino e P. M. Lorenzo) ha confermato in pieno la sentenza del Tribunale. Parte Civile, avv. De Marchi e Difesa avv. Filippi.

Uccide a martellate lo zio che ha appostato sulla soglia di casa

Ha dichiarato: "Se non riuscivo ad ammazzarlo avrei appiccato il fuoco alla casa,,

Il contadino assassinato era un ex carabiniere

Uno spaventoso dramma è accaduto nel piccolo comune di Monasterolo Casotto: un giovane ha aggredito lo zio e lo ha ucciso con quattro martellate sul capo. Il delitto è avvenuto alle ore 21,45 di martedì sera. Il contadino Giovanni Peinetti, di 58 anni, uscito dalla sua abitazione per recarsi nella stalla a pochi metri di distanza, veniva proditoriamente aggredito alle spalle dal nipote Battista Peinetti che gli aveva teso un agguato restando nascosto dietro un carro di fieno. Selvaggiamente, il giovane, che brandiva un martello, colpiva lo zio alla nuca per ben quattro volte, uccidendolo all'istante. Quindi saliva di precipizio una scaletta ed andava a nascondersi nel fienile. Non un grido aveva lanciato la vittima, tanto fulmineo era stato il delitto.

Pochi minuti appresso sul vicolo [illegible] sopraggiungeva una ragazza la quale scorgeva a terra l'uomo esanime. Terrorizzata, essa invocava aiuto e subito si rivolgeva a un figlio della vittima — Pietro, di 27 anni — che si trovava in casa a non più di sei metri dal luogo ove era stato consumato l'assassinio. Pietro, uscito all'aperto, constatava con raccapriccio che l'uomo steso a terra in una pozza di sangue era suo padre; quasi nello stesso istante accorreva sul posto anche la moglie dell'ucciso che, trovandosi nella stalla, era stata richiamata fuori dal trambusto. Veniva subito chiesto l'intervento del medico il quale però non poteva far altro che accertare la morte dello sventurato.

Dapprima si pensò che egli fosse accidentalmente caduto; fu soltanto in un secondo tempo che il medico, esaminando le ferite, si rese conto che esse erano state inferte da un corpo metallico. Era ormai tardi, purtuttavia qualcuno si precipitava in bicicletta sino a Piano per avvisare il maresciallo dei carabinieri, Corradino. Questo ultimo, giunto sul posto, tentava di ricostruire i fatti, ma nessuno era in grado di fornirgli elementi utili per rintracciare il colpevole. Fu quasi casualmente che verso l'una di notte un carabiniere si arrampicò sin nel fienile, sito esattamente al disopra del punto ove era avvenuta l'aggressione, e qui improvvisamente vide sbucare dal foraggio un giovane; era Battista Peinetti, nipote dell'ucciso. Le circostanze lo compromettevano, ma egli stesso si accusava immediatamente, dichiarando subito ai carabinieri:

— Uccidetemi. Uccidetemi qui.

Tradotto alla caserma dei carabinieri, l'omicida dapprima si chiudeva in un assoluto mutismo, poi verso le prime ore del mattino, non solo ammetteva esplicitamente la sua colpa narrando di essersi nascosto dietro un carro per aggredire lo zio alle spalle, ma dichiarava che da gran tempo aveva maturato il folle proposito.

— Se non fossi riuscito a ucciderlo questa volta, avrei ritentato un'altra. Avrei ucciso i suoi figli, avrei incendiato tutte le case prossime alla sua.

Se l'arresto del colpevole era stata cosa facile, ben più complesso si rivelava il compito dell'autorità inquirente per accertare i moventi del delitto. Il giovane Battista viveva nello stesso casseggiato dello zio e i suoi rapporti erano abbastanza buoni sia con lo zio medesimo che con i cugini. Qualche piccolo dissenso non poteva certo motivare un simile efferato delitto. Forse una spiegazione s'può avere tenendo conto delle condizioni mentali dell'assassino. Egli fu congedato dal servizio militare per le sue stramberie; inoltre una sua sorella ed un suo fratello anni or sono morirono ricoverati rispettivamente ai manicomi di Collegno e di San Maurizio Canavese. In paese si sapeva ch'egli era alquanto squilibrato, ma non si riteneva fosse pericoloso; di carattere taciturno, non frequentava coetanei e quando si recava in osteria amava relegarsi da solo in un angolo per bere.

La madre dello sciagurato, Marta Colombato, di 60 anni, è rimasta terribilmente colpita dal drammatico fatto: rifugiatasi in casa di un conoscente per evitare la dolorosa vicinanza con i familiari dell'assassinato non fa che piangere ed implorare perdono per suo figlio.

Il padre (che era un fratello dell'ucciso) è deceduto due anni or sono.

La vittima, uomo ancora vigoroso, aveva quattro figli: Pietro di 27 anni, Rinaldo di 25, Irma di 18, Caterina di 20. I due maschi ieri pomeriggio nella caserma di Piano hanno avuto un confronto con l'assassino il quale anche in loro presenza non si è dichiarato pentito dell'atroce misfatto.

— Mi ricordo che da bambino una volta lo zio mi aveva strapazzato; non glie l'ho mai potuto perdonare.

Per i 10 orfani Gerenzani

Sono rimasti dieci bambini senza il padre, morto mentre era andato a raccogliere della frutta per sfamarli: sono rimasti dieci bambini e mancano di tutto. Una situazione tragica. Ma la madre di questi piccoli infelici ha trovato un conforto, nell'immensa sciagura: molte mani si sono tese verso di lei, le hanno porto un generoso, affettuoso aiuto. Ancora una volta i lettori de «La Stampa» hanno dato prova della loro pietà, del loro alto senso di civismo. E noi siamo lieti di registrare — per quel che riguarda la giornata di ieri — altre cospicue offerte:

N. N. L. 500, N. N. 1000, Marco 500, Gianmario e Giorgio 200, F. R. 10.000, gruppo dipendenti F.N.E.T. (Moncalieri) 3000, Genia Anna 1000, Caterina Giovanna M. 1000, Tonino Di Vincenzo 500, famiglia K. 500, Michele 500, Carlo e Carla 1000, Curti 200, Bruna e Marco F. 1000, Carletto e Mario Guidi 500, E. C. Bussi 500, in memoria di Carlo Provenzali G. R. 500, F. B. 1000, U. C. 1000, R. De-Coll' 5000, T. G. in memoria dei suoi cari morti 2000, Citione Alberto 1000, Vigo Rubi in occasione suo onomastico 5000, Fina Oberto 1000, Vittorio Caudana 500, Angela D. 500, Olga e Oscar Autinotti 100, P. M. N. 500. Totale L. 40.400. - Somma precedente 729.730. - Totale generale L. 770.130.

Mistinguett all'Alfieri

Mistinguett è apparsa nella seconda parte dello spettacolo, preceduta da una rievocazione musicale dei suoi antichi successi. L'ha salutata un lunghissimo applauso. Un applauso pieno di commozione e di affetto, e in quel momento s'è avuta l'impressione di essere tornati indietro di venti, trent'anni. Per un attimo, Mistinguett è apparsa quella dei tempi d'oro. Ha cantato una vecchia e dolce canzone, ha interpretato una scenetta graziosa — «une femme qui passe» — ha riempito la scena di sè, come per un atto di magia. La magia del tempo che s'è fermato, per lei e per gli spettatori. Lino Carenzio le era al fianco, ballava e cantava per lei, intorno a lei. E così è continuato per oltre un'ora. Mistinguett è scesa in platea, ha scherzato con tutti (e con Aldo Fabrizi in particolare, ieri sera spettatore), e il pubblico non si è stancato di applaudirla.

Lo spettacolo, che è stato imbastito per far corona a Mistinguett e che per la maggior parte s'imperniava sulla spigliatezza e l'intelligenza di Lino Carenzio) ha interessato e divertito il pubblico. Senza stuoli di ballerine, senza coreografie, senza sfarzo.

ECHI DI CRONACA

LA BUSSOLA Galleria d'Arte e libreria antica e moderna *Via Po 9, Torino*, telef. 46-994. Vasta scelta di libri d'arte, esauriti e rari, antichi di pregio, edizioni francesi numerate, libri da regalo e di cultura.

CASA DEL MOBILE. Casa del Risparmio. *Via Stampe ang. Via C. Battisti*, L. 350-487 - 65-000-75.000 Camere arredate massiccie. Armadi 25.000. Sale pranzo 90.000. Tinelli 41.000. Assortimento imponente in ogni stile. Mobili di Cantù. Visitateci.

1000 LIRE MENSILI VESTITEVI. Impermeabili di tutti i tipi, soprabiti, paletots, vestiti, tailleurs ecc., pronti e su misura, con stoffe di lusso e comuni. Uomini, signore, signorine, e bambini confezioniamo per Voi. Prezzi onesti. Massima serietà. Ricordate: è una fabbrica non un negozio. *C.A.I.T.* di Sibona, *v. Basilica 5* int. Torino.

AMBIOCCASIONE MOBILI in liquidazione, matrimoniali. Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche Pranzo Quattrocentesche. Novecento. Vendite rateali [illegible] *Via Barbaroux 26* (interno).

PIZZI, tulli per [illegible], camicette, Chiesa Teudaggi, copriмobili [illegible] Cotoni per ricamo. «*Alla Fonte dei Pizzi*, via *Orfane 3*.

ESPOSIZIONE PERMANENTE al *Mobilificio Siscia* (nuove creazioni) *Via Lagrange 5*. Vasto assortimento di mobili di lusso e comuni. Prezzi di assoluta concorrenza. Facilitazioni di pagamento. Visitateci.

ABITI ESTIVI PURO MAKO' tutte le conformazioni da *Londostyle*, *via Pietro Micca 19*. Impermeabili per signora, uomo e bambini.

LE AUTENTICHE CHIPPENDAL e le vere inglesine dove trovarle? Solo al *Mobilificio del Mille*, via *dei Mille 10*. Sconti speciali ancora per pochi giorni. Rateazioni.

A L. 1000 MATERASSI DI LANETTA mai da cardare. *Casa del Mobile via Stampe ang. via Cesare Battisti*.

ALLA «GEMMA DEI MOBILI». Le autentiche Barocchine, Chippendaline a L. 110.000. Ecco perchè tutti le ricercano in *Piazza Castello 71* (cortile). Rateazioni.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11 p. 3º*. Venerdì, sabato, domenica 10-12 15-17.

JACOOD *sorelle*, *via Consolata 15*. Vestiti, soprabiti, giacche, camicette, vestaglie. Convenienza, eleganza.

MOBILI ARTIGIANI *c.so Vittorio Emanuele 18*. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

ISTITUTO MARCARA *Via Rosine 18*. Esami con valore legale ammissione [illegible] Media, idoneità, licenza; ammissione Liceo, idoneità.

SESTRIERE - ALBERGHI «LA TORRE» E «MONTE SISSO» aperti dal 15 Giugno al 15 Settembre, con funivie, tennis, bocce, ping-pong, biliardo, tiro al piattello, parco divertimenti, gite ed escursioni in Francia. Informazioni: *S. A. Esercizi del Sestriere*, via *Gobetti, 15, Torino* e presso le principali Agenzie di Viaggi.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 11,30: Musica - 12,05: Musica brillante - 12,25: Ritmi - 13,20: Canzoni di successo - 13,54: Cronache cinematografiche - 14: Giro d'Italia - 14,05: Musica operistica - 14,30: Orchestra - 15,05: Musica brillante - 15,30: Orchestra - 16: Musica operettistica - 16,30: Arrivo della tappa del Giro - 17,00: Complessi caratteristici - 18: Musica sinfonica - 19: Musica leggera - 19,25: Commenti Giro d'Italia - 19,40: Il contemporaneo - 20,33: Orchestra - 21,15: «Il [illegible]», radiodramma di Guido Leoni - 22: Orchestra - 22,30: Canta Frank Sinatra - 22,45: Musica da ballo - 23,20: I notturni dell'usignolo (serie musicale: F. Chopin).

RETE ROSSA — 13,10: Cronaca cittadina - 13,30: Dimmi e Balsinos - 13,55: Incontri musicali - 14,15: Musiche da film e riviste - 14,50: Arti figurative - 15,05: Invito al valzer - 17: Per i ragazzi - 17,30: Musica brillante - 18: Musica per organo - 18,15: Musica da ballo - 18,50: Romanzo sceneggiato: «Il possidente» di John Galsworthy - 19,20: Canta Oscar Carboni - 19,30: Attualità sportive - 19,40: Rassegna del jazz - 20,10: Pagine pianistiche - 21,5: Varietà musicale - 21,35: «Nina, la pazza per amore» di Giovanni Paisiello.

STATO CIVILE

Chignoli Giuseppe fu Giovanni, a. 72, v. Cottolengo 26; Chiabotto Anna m. Balsamo, a. 63, v. XX Settembre 74; Rinaudo Maria fu Luigi, a. 74, v. Orvieto 32; Sola Teresa ved. Pompa, a. 73, v. della Rocca 6; Gattasi Maria ved. Molinas, a. 62, v. Vanchiglia 6; Gallo Onorina m. Albelo, a. 77, v. Cibrario 22; Manfredini Alessandra m. Trelli, a. 74, c. Francia 107; Olivero Simone fu Carlo, a. 75, v. Napione 41; Tuselli Giuseppe fu G. Battista, a. 73, v. XX Settembre 80; Dongili Adele fu Antonio, a. 79, Cottolengo; Colello Filia m. Fuoluzzo, a. 60, S. Giovanni; Lubana Giovanni fu Giuseppe, a. 50, Osp. Evangelico; Rubbio Vincilda ved. Di Sirola, a. 64, Mauriziano; Perotto Orsola di Mario, a. 46, Mauriziano; Chiocchel Alfredo fu Pietro, a. 10, Mauriziano; Marvaggi Carmela fu Gaetano, a. 27, Med. Legale; Pessa Iolanda ved. Rissi, a. 60, S. Luigi; Filippi Ambito fu Pietro, a. 61, S. Giovanni; Volpe Domenica ved. Orecchia, a. 78, Ric. c. Casale; Vinci Raimondo di Bruno, g. 13, M. Vittoria; Roccia Felice fu Carlo, a. 52, S. Giovanni.

Morti 21 - Nati 22 - Matrimoni 17.

SPETTACOLI

Al Carignano: domani sera alle ore 21,15 le allieve della Scuola «Ariadne» daranno uno spettacolo di balletti classici romantici a beneficio degli ex-internati politici in Germania.

«Unione Culturale» a palazzo Carignano, la signora Fernanda Pivano parlerà sul tema «Letteratura negra».

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 15,30 omaggio della Cicogna. Ore 21 Mistinguett.
Michelotti: 16-21 Torinese Torino
Reposi: Pupazzi 1950. Rivista di Alfredo Polacci.

Club La Fiorina p. Solferino tel. 42-822: ore 21-1 Pepè Lattar ed i suoi solisti, canta Aldo Danà.
Smeraldo Club t. 682-470 Corso 3: 16,30-21-1 due Orch. Ortuso Ducci, cant. Lidia Martorana, E. Letti.
Chalet Valentino 16,30-21 Orc. Melody Gang con Piero Pavesio, Sergio Fanni, C. Mont, L. Bouevene.
Danze Saletta Valentino: giovedì sabato ore 21; festivi 16 e 21. Orchestra Clerici, c. Lucy D'Alba.
Bischenduell Lutrario 15,30; 21-1 Orch. Kusaciot, c. Elena Beltrami.
Pagoda Danze: 16-21 Orc. Mº Gino Ornatti canta Nella Colombo.
Al Cavallino Bianco Cavoretto: Ristorante Dancing Orc. Balocco.
Lido Gay corso Moncalieri 58: 21; Orc. Angelia. Org. Hammond.
Giardino Danze Moda ore 21 Orc. Gimelli, cant. B. Marcon e G. Rossi.
Mocambo Danze: v. S. Donato 63: 21 Orch. Merlin, c. G. Beccaria.
La Serenella: 21 Orchestra Gino Mojetta, canta Pina Aurora.
Bagno d'Oro Danze Galleria Umberto I t. 554-256: 16,30-19; 21-1.
Cereser Danze Valsalice Cap. 13: 16-21 Orch. Martra, c. Carnevaro.
Astra Giardino Danze v. E. Filo 5 21 Orch. Sassone, canta Leuteri.
La Cicala Cavoretto tel. 690-188. Ristorante Danze Orch. Fassetto.
Alhambra Nizza 60 Or. Bergamon
Club Magenta 11: ore 21 Danze.
Gran Mogo Danze: ore 16 e 21.
Danze Mola Pellerina ore 16 e 21.
Montecappuccini Dan. 16-19 21-24
Piscina Coperta Stadio ore 14-23.
Eden Danze tel. 44-765, 16,30, 21. Orc. Massiglia, c. Franchi, Vettati.

TUTTA LA CITTA' NE PARLA delle eccezionali realizzazioni del *Bischenduell Lutrario*. Virtuosi della tromba, maghi della fisarmonica, divi della batteria: tutti sono passati sul *Bischenduell Lutrario*. Ora c'è il clarino di *Rosacioi*, circondato dal migliore complesso che Torino non abbia mai visto. Tutta la città ne parla di *Rosaciol*, del suo clarino dalla voce d'oro, dei suoi virtuosi e del *Bischenduell Lutrario*, *E. Beltrami*.

ORIENTAL DANZE BARCHETTO *Moncalieri*. Enorme successo di questo vasto giardino in aperta campagna. Sabato e festivi servizio omaggio andata e ritorno con numerosi Pullmann part. p. Castello ore 20,30. Il migliore ed il più economico locale della città. Servizio ristorante. Orch. *Affabilo* canta *Elio Doria*.

BAGNO D'ORO (BAL MUSETTE) *Galleria Umberto I*, tel. 554.256 La Direzione avverte che i brillanti trattenimenti danzanti riprendono. Oggi giovedì 16,30-19; 21-1. Locale molto arieggiato. Autoparco Piazza Repubblica.

GIARDINO APOLLO DANZE *Via Stradella 81* Serata della cara offerta dalla Ditta Sole.

GIARDINO DANZE MODA Elegante serata in occasione del 1º Giovedì dei Bancari.

ALBERGO RISTORANTE REALE S. Mauro Torinese - Tel. 555.132 *Stagione della Fragola* Le migliori fragole e cenette nel più bel giardino.

MOTOSCAFO SUL PO Servizio Pubblico Piazza Vittorio - Borgo Medioevale

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I fratelli Dinamite» cartoni animati in technicolor.
Astor: «Ballata Berlinese» Premio internazionale Mostra Venezia.
Corso: «Adamo ed Evelina» Jean Simmons, Stewart Granger.
Doria: «Le minorenni» con Danielo Dalorme, Jacky Flynt.
Lux: «Quando torna primavera», Ray Milland, Jean Peters.
Metro-Cristallo Clark Gable, Alexis Smith: «Fate il vostro gioco». Mattin. ore 10,30 a L. 150.
Reposi: «Aquile sul Pacifico» R. Russell. Sulla scena Pupazzi 1950 Rivista di Alfredo Polacci.
Torino: «Documentari di operazioni chirurgiche». Apert. 14.
Vittoria: «Questo me lo sposo io» Claudette Colbert, R. Young.

Alessandra: «Il grande peccatore» Gregory Peck, Ava Gardner.
Alpi: «Carlo di Scozia» technic.
Ariston: Aria condizionata; «La matadora» technic. Esther Williams, R. Montalban.
Augustus: Una notte a Casablanca, Fratelli Marx.
Capitol: «Le schiave della città» Ginger Rogers, Ray Milland.
Faro: «Le schiave della città», Ginger Rogers, Ray Milland.
Hollywood: Corsari della strada. Richard Conte, Valentina Cortese.
Ideal: Scorpione d'oro. Bob Hope, E. Carroll e Rivista Follie Estive 1950 ore 15, 18, 21.
Massimo: «Il falco rosso» Sernas.
Nazionale: «Corsari della strada» Richard Conte, Valentina Cortese.
Principe: «Il grande peccatore», Gregory Peck, Ava Gardner. U. 22
Statuto: «Il falco rosso» Sernas.

Asti: «Adamo ed Eva». Macario.
Estivo Michelotti Pross. riapertura
Mignon: «Enrico V» technicolor.
Olimpia: «Mascotte fuori legge».
Po: «La bella avventura».
P. Nuova: «Oppio». Powell.
Regina: «Piccolo porto». Varietà.
Romano: «Disonorata» H. Lamarr Rivista Ferrero 15,30; 18-21.
S. Paolo 44-077 «Uomini città dei ragazzi» Spencer Tracy, Rooney.

Esperia: «La città nuda».
Imperiale: «Ha da veni» Varietà.
Italiano: «Desiderami» G. Garson
Vinzaglio: «Mr. Belvedere va in collegio» S. Temple, Clifton Webb.
[illegible]: «L'uomo meraviglia» tech.
Project: «Capitan Furia» Mc. Laglen. Riv. Estor e Quartetto Oliva
S. Paolo 3 settimane d'amore tecn.

Belgio: «Mascotte diavoli blu».
Bernelle t. 80-521 «Yvonne la notte» Totò, O. Villi. Aria condensata.
Eridano: Passaggio a nord ovest. Techn. Spencer Tracy, R. Young.
Oropa: «Totò cerca moglie» Totò.
Radium: «Contrabbando Shanghai» e O. Riv. Orbechi-Thelma 15 18 21
V. Veneto: «Botta e risposta».

Astra: Grande Barriera. Crawford.
Bernini: «Il vagabondo» Macario
Librario «Come scopersi America»
Excelsior Benvenuto reverendo!
Odeon: «La vergine di Tripoli».
Star: «Vagabondo città morta» techn. Bob Young, K. Chapman.

Adua: «Gianni Pinotto e l'assassino misterioso» e Varietà.
Aurora: «Io ti aspetterò».
Brescia: «Grande Barriera» Var.
Fortino: «Signorinella» G. Bechi.
Nord «Simbad il marinaio» techn. Douglas Fairbanks, M. O. Hara.
Oriente (Barca): «Averlo nero» Fredric March, O. De Havilland.
Palermo Stanotte sorgerà il sole.
R. Parco: «Signora dei tropici». Robert Taylor, Hedy Lamarr.
Sociale Signora ermellino, techn.

Cabiria: «Lettera a 3 mogli».
Colosseo: «Amore sotto tetti» loc.
Italia «Forzate il blocco» Taylor.
Moderno: «Questo mondo è meraviglioso» J. Stewart, C. Colbert.
Piemonte: «Strada senza nome».
S. Carlo Nichelino. Promessi Sposi
Spezia Storia Pearl White techn.

Alba Cow boys deserto. F.lli Marx.
Apollo: «La bella imprudente». Greer Garson, Walter Pidgeon.
Diana: «Isola sulla montagna».
Dora: «Doppia vita». Colman.
Edera: «Terrore corre sul filo».
Lucento Gianni Pinotto ass. mist.
Roma: Viale Flamingo. Crawford.

TEATRO ALFIERI OGGI ore 15,30 OMAGGIO della CICOGNA Allievi della Scuola di Ballo diretta dal Mº G. Gerhard presenta FAUSTO TOMMEI Pren. Via Roma 200, tel. 53.465

CORSO Ammirate «l'attrice dell'anno» JEAN SIMMONS vincitrice dell'«Oscar» inglese 1949-50 nel film sentimentale: ADAMO ED EVELINA con STEWART GRANGER

LUX La più originale e divertente commedia dell'anno *Quando torna primavera* con RAY MILLAND Jean Peters Paul Douglas 20th Century Fox

CAPITOL-FARO OGGI ultime repliche dell'indimenticabile technicolor «Lux» LE SCHIAVE DELLA CITTA' con Ginger Rogers, R. Milland Domani: «TRAGEDIA CAPIT. SCOTT»

ASTOR Record del paradosso, dell'ironia, del divertimento BALLATA BERLINESE *Premio internaz. alla X Mostra del Cinema di Venezia*

MASSIMO - STATUTO Continua il successo dell'avvincente film IL FALCO ROSSO con JACQUES SERNAS Tamara Lees - Paul Muller

CINE PRINCIPE Un film eccezionale IL GRANDE PECCATORE con GREGORY PECK Ava Gardner, Melvyn Douglas Domani: «LA BELLEZZA del DIAVOLO»

ASCOLTATE LA RADIO con SIEMENS RADIO

DOMANI AL VITTORIA Sydney GREENSTREET Geraldine FITZGERALD Peter LORRE Regia di Jean NEGULESCO L'IDOLO CINESE OGGI ULTIMO GIORNO del film R.K.O. Radio QUESTO ME LO SPOSO IO! con CLAUDETTE COLBERT

IDROCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI SENZA OPERAZIONE Cura speciale per Eczema e Prurito Istituto Medico Specializzato Dir. Comm. Dott. M. CIOBRO Via S. Secondo 45 Telef. 45-027 Visite 10-12 - 16-19

Istituto Medico Spec. dal 1908 CURA SENZA OPERAZIONE EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE Nuova Dir. San. Dr. L. Grosso Via Lagrange 20 - Telefono 47-788 ore 10-12,30 - 15,30-18 ?

Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 9-12, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-666

Dott. BRERALLE specialista in malattie della pelle e [illegible] Via Vanchiglia 6 Telef. 82-718 Ore 8-12 e 16-18 [illegible]

Malattie veneree, pelle, nervose e della gravidanza e [illegible] DOTTOR MACCHIAVELLO Via Siena, 17 Ore 15-20 fest. 11-12

Dott. CASALEGNO, specialista Malattie della Pelle e Veneree Via XX Settembre, 65 - Ore 9,30-11,30 e 16-18,30

AL CAVALLINO BIANCO ALTO CAVORETTO TEL. 690.311 RISTORANTE DANCING «Non conosce Torino chi non sale al Cavallino» ORCHESTRA BALOCCO

IDEAL GRANDE SUCCESSO di «FOLLIE ESTIVE» con il TRIO BALAGUER eccezionale numero spagnolo nuovo per l'Italia FEDI FEDI ???? BRETTO Cacciatore comico QUARTETTO REGIS TRIO LOPEZITO giocolieri SISTERS FRIDA QUINTETTO FIORENTINO di Radio Firenze, con MARIA MARINALI SULLO SCHERMO: *Lo scorpione d'oro* con Bob Hope, M. Carrol Orario Var.: 15, 18, 21 DOMANI, sullo schermo: *Bagliore e mezzogiorno* con Anne Baxter, W. Holden

DOPO DUE ANNI DI ATTESA finalmente la CENSURA ha permesso che il celebre film «MAUDIT» LE DIABLE AU CORPS di Claude Autant-Lara interpretato da MICHELINE PRESLE GERARD PHILIPPE viene presentato anche a Torino in EDIZIONE INTEGRALE ORIGINALE FRANCESE Assolutamente vietato ai minori di 16 anni IMMINENTE al CORSO

REPOSI Da OGGI SULLA SCENA: *Il più importante avvenimento artistico della stagione. L'eccezionale spettacolo teatrale diretto da* ALFREDO POLACCI con la sua nuovissima Rivista in due tempi Pupazzi 1950 Interpreti principali (per ordine alfabetico) Adriana Edelweiss Nadia Idillio - Margh. Flori Miriam Ley - Marcella Nora Silvano Marcelli G. Gray - Luciano Martana M. Martana - G. Massimi Nino Nini - Nando Rodi Le soubrettine Lilli Evans - Nella Evans Stella Caracciolo Lilli Fulva - Lilli Palumi Giacomo Sala - Marta Silva Franca Toffoi 16 Balletto Follie 16 con I MARTANA Direttore d'orchestra: GIANNI CHICHIZOLA SULLO SCHERMO: Aquile sul Pacifico con Rosalind RUSSELL Fred Mc MURRAY Herbert MARSHALL Una grande attrice, Rosalind Russell, porta sullo schermo la storia vera di una grande aviatrice. Distrib.: SCALERA FILM PREZZI FERIALI Poltrone platea L. 250 Poltrone galleria L. 200 PREZZI FESTIVI Poltrone platea L. 300 Poltrone galleria L. 250 Orario festivo: 15, 18, 21 feriale: ore 16 e 21,15

AMBROSIO OGGI Il primo cartone animato interamente realizzato in ITALIA in technicolor I FRATELLI DINAMITE Una deliziosa fantasia eroicomico-musicale ideata e diretta da NINO PAGOT IL PIU' INCANTEVOLE SPETTACOLO PER BAMBINI I bambini accompagnati avranno in regalo un palloncino

CINEMA DORIA LOCALE FRESCO Le Minorenni ENORME SUCCESSO - VIETATO AI MINORI DI ANNI 16 Esclusività MINERVA FILM

VOGLIAMOCI BENE!

Fotografie

I giovani sposi hanno trovato casa all'estrema periferia. Una casa nuova, isolata, sulla strada c'è ancora l'erba, davanti un pesto gialliccio, dietro, ortaglie. Dal balcone del tinello si vedono già file di cavoli, ciuffi di fagioli, nel cortile ci sono ancora macchie di calce, detriti. Più in là, un gioco di bocce sotto due ampi pioppi, dove suona una radio. È la pianura, prima verde, poi pallida di brume, e nuvole all'orizzonte.

— Siete proprio in campagna — dice la zia venuta a far visita col marito obeso e importante. Lo zio approva, chiede che cosa si vede nei giorni nitidi dietro quelle nuvole.

— Forse le colline degli Appennini — dice lo sposo, che cerca di compiacer lo zio anche per quelle domande puerili. Ma lo zio già non ci pensa più, lui è sempre distratto, le domande le fa a caso, a caso posa un attimo gli occhi su gli oggetti che hanno regalato agli sposi i parenti, i compagni d'ufficio, la direzione. Invece, la zia ci s'incaprìccisce, ne valuta il prezzo, e per far piacere esagera le cifre. Insieme visitano le due stanze, e lei dice che tutto è bello, il grande specchio d'angolo che riflette subito chi entra, il lungo armadio rivestito di palissandro, il letto basso alla moderna, le poltroncine all'inglese, anche la lieve tenda scorrevole sul vano della finestra. Ogni oggetto subisce l'esame del suo occhio esperto e il collaudo compiacente dello zio.

Gli sposi aspettavano da tempo questa visita, ne tremavano un poco, era come una sanzione per loro che avevano fatto delle spese in gran parte coi denari dello zio.

— Bene — dice lui, sedendosi a capo tavola, nel tinello — approvo che siate venuti ad abitare qui: meglio qui, tra i campi che nella mezza periferia, con tanta umanità accatastata. Ma vi manca il «frigidaire...».

— Zio — dice lo sposo —, ci penseremo più in là, fra un mese, due...

— Ma fra un anno dovrà esserci un figlio, no? Giovanotti!...

— Eh, zio — dice la sposa arrossendo — c'è tempo. — E si rifugia negli occhi dello sposo, che sembra impacciato per questo nuovo dovere, che lo zio sta per imporgli.

— Ma lasciali stare un po'... — interviene la zia, dandogli un'occhiata punitrice.

— Oh, ma dicevo per scherzo; so bene, adesso dovete riscaldare il nido, riscaldarlo bene, se no le uova...

Questo linguaggio, che allo zio sembra così spiritoso, ha un tono equivoco: il nipote, anzi, lo sente quasi offensivo, come di chi voglia mettere il becco su un'intimità gelosa. La sposa, invece, l'accoglie nel suo istinto come un invito a future e accarezzate dolcezze.

— Vedrà, zio... — dice guardando in tralice il giovine marito, nel timore di vedergli un'ombra nel viso sfuggente. Si siedono tutti attorno alla tavola del tinello, sulla quale la sposa stende la tovaglia per il tè.

— Zia, — dice — ecco le fotografie. — E porge un album di cuoio a sbalzo, anch'esso un regalo. Lo zio s'è acceso un avana, con l'ampia schiena alla finestra, e ora inforca gli occhiali. Le fotografie dello sposalizio sono inserite pagina su pagina, e sotto, in accurato stampatello, la data. Si comincia dalla prima, dinanzi alla chiesa: la sposa con un gran mazzo di fiori, un sorriso stirato di contenuta mestizia, lo sposo, smilzo e alto, con quel suo viso di falchetto umiliato. E attorno, le damigelle, i testimoni, parenti, amici. Poi, le fotografie di Stresa, all'albergo, in barca, sulla balaustra, e in fondo, come una macchia sul chiaro, l'Isolabella. La zia le esamina a una a una, fa a ciascuna un commento, loda, rievoca. Dice al marito, che attende con impazienza:

— Ti ricordi, caro, noi andammo ad Arona. Entrammo anche nella statua del San Carlone. Che bistecche, in quell'albergo: ci servivano in camera, non si finiva mai di mangiare. Anche a noi ci fecero una fotografia all'imbarcadero. E ti ricordi la gita sul lago? Che freddo. Già, era di febbraio.

— Da qua — insiste il marito. — Se continui così, dirai anche quante ore si stava a letto. — E allunga un braccio per afferrare l'album che la moglie indugia, forse di proposito, a porgergli. Gli sposi spiano con gli occhi che quell'album, in cui si documenta l'inizio della loro nuova vita, raggiunga la curiosità, così improvvisa e lusinghiera, dello zio. Ma lo zio dà appena un'occhiata alle fotografie, non gl'importa nemmeno di guardarsi in quella ove sta in piedi lui, davanti a un inginocchiatoio, col suo profilo d'uomo importante, mentre gli sposi si scambiano l'anello. Chiude l'album, lo scosta da sè, come un oggetto noioso. La moglie non ci fa caso, ma gli sposi ne ricevono un urto, come se ne fossero offesi: la sposa s'alza e scompare nel cucinino, ricordandosi del tè, che forse sta bollendo. Il nipote si sente le mani impacciate.

— Vorrei vederlo di qui a dieci anni, quest'album — dice lo zio, con un'uscita inaspettata. — Sì, — insiste di fronte al loro stupore — dopo dieci anni di vita, e forse meno. — La moglie lo interroga con un'occhiata scrutante.

— Proprio così, cara; perchè ti meravigli? Dove le hai, dove le abbiamo noi le fotografie che ci fecero anche a noi, davanti alla chiesa, e al municipio, e non so più dove, sì, anche in quel banchetto al Campari, vedi se me lo ricordo? e tuo fratello persino al finestrino del treno. Perdute, sciupate, forse finite nella stufa. Saresti capace di trovarne ancora una?

Non capivano perchè allo zio fosse tutt'a un tratto venuta quella bizza. Lo sapevano un po' nervoso, a volte anche balzano; ma quell'improvviso cambiamento d'umore, così senza motivo, a che cosa dovevano attribuirlo? Anche la zia, sempre pronta a rimbeccare, taceva; e lo guardava stupita.

Egli non se ne curò. Aveva qualcosa dentro.

— Ma sì, cari giovinotti: tutto bello, pulito come uno specchio, e tu (si rivolse alla sposa) che per non sporcare questi pavimenti ci vai sopra con i quadrati di felpa, e in nessun posto c'è un filo di polvere; e l'album delle fotografie (lo riprese quasi con violenza) tutto lindo, con la data sotto in stampatello, lo so, caro mio, che sei un buon calligrafo (il nipote arrossì di vergogna); non te lo dico mica per offenderti, io non offendo mai nessuno, constato e passo; ma dimmi un po' tu (e si rivolse alla moglie), anche noi, trent'anni fa, tutto lindo, pulito: casa, mobili, abiti, scarpe, cravatte; tutto felice, aperto, sorridente, e ce ne fecero di auguri e di regali! Cominciava una nuova vita, si capisce: così ci dicevano tutti coi loro occhi e i loro complimenti; ma poi s'è visto che nuova vita era, stupida, sbriciolata così, giorno per giorno; beh, è meglio star zitti.

Diede un pugno sul tavolo, traballarono le tazze, tinnì e oscillò il vaso di cristallo, regalo della direzione. Il viso dello zio era diventato apoplettico, su quello della zia era affiorato un colore terreo, e s'era come rimpicciolito. La sposa versò in silenzio il tè, ma la mano le tremava.

All'uscita, lo zio disse:

— Domani, vi manderò il «frigidaire». Ciao, figlioli. — Nessuno gli disse grazie. La moglie, dietro, gli lanciò due o tre volte il pugno, col mignolo e l'indice tesi. La nipote, dalla porta, si coprì il viso con le mani.

G. Titta Rosa

LA XXV BIENNALE VENEZIANA

Il difficile volto dell'arte d'oggi

Il periodo fatale 1905-1914 nel quale germinarono le tendenze che ancora tengono il campo - Vertice dell'interesse alla mostra dei Fauves - L'espressionismo tedesco e il Cavaliere Azzurro - Rousseau, Kandinsky, Medardo Rosso - Cinquanta sale italiane

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 7 giugno.

La XXV Biennale d'arte, che s'inaugura domani, la seconda di questo dopoguerra, è come la prima e più della prima, folta di opere, ricca di partecipazioni e di motivi di interesse, che ne fanno nel suo genere una manifestazione unica al mondo.

Verrà infatti taluno dissentire su questo o quello dei principi che hanno informato l'azione organizzatrice: altri avrà ragioni di personale scontento, magari non del tutto immaginarie; nessuno potrà negare che, in armonia con quei principi, i risultati siano nel complesso vastissimi, e che Venezia più che mai giustificatamente mantenga il vanto di sola promotrice a tutt'oggi di una simile fiera dell'arte, dove il mondo intero è convenuto a mettere in vetrina quel che i suoi figli migliori di ieri e di oggi hanno prodotto in questo campo. Ed è, ci sembra, motivo di vanto un poco per tutti noi, italiani, che un paese come il nostro povero e certo non floridissimo dia a una attività disinteressata qual è l'arte un tal imponente contributo di attenzione.

Civetteria dell'ordine

E' scritta la parola "fiera": sentendo subito tuttavia quanto sia essa poco appropriata per altro verso; chè mentre "fiera" evoca qualcosa di un poco esuberante, caotico, tumultuoso, è civetteria di codesti organizzatori l'ordine perfetto, la disposizione elegantemente ordinata, e l'armonia di ogni parte con un solo principio informatore, al quale son riusciti di persuadere anche i rappresentanti delle nazioni straniere: e che risponde al terzo dei presupposti, così enunciato: "uniformità di metodi di presentazione, mediante accordi coi paesi stranieri, persuadendoli dell'utilità di inviare mostre limitate a pochi artisti, scelti fra i più rappresentativi". Si è così evitato lo spettacolo piuttosto sconcertante cui si potè assistere altre volte, di padiglioni zeppi della roba più eteroclita ed anche eterogenea, entro la quale era ben difficile raccappezzare una qualche idea.

Questa volta invece le ventuna nazioni straniere partecipanti, — nel '48 eran quattordici, eppure ancora qualcuna ne manca, come la Russia e l'Ungheria, che eran solite intervenire, prima della guerra — tutte qual più qual meno presentano in modo esauriente, o almeno essenziale, o alcuni artisti, o un movimento che ebbe importanza storica, o l'una e l'altra cosa insieme. Così l'Inghilterra, che la volta passata ci diede Turner e Moore, si limita quest'anno a Constable, a un pittore moderno Matthew Smith, e a una scultrice astratta, Barbara Hepworth. Così la Germania che ricompare ufficialmente, illustra il movimento del "Blaue Ritter" (il Cavaliere Azzurro) e insieme alcuni suoi pittori d'oggi, e uno scultore, il Barlach. Così la Francia ha tre "personali" di Matisse, Bonnard, Utrillo, e gruppi di opere di quattro pittori odierni, Gromaire, Caillard, Manessier, Lorjou, e di tre scultori: Couturier, Gimond, e Adam.

Sorpresa dei messicani

Così il Belgio con la grande retrospettiva di James Ensor. Così anche gli Stati Uniti, che hanno una "personale" di John Marin, un patriarca della pittura americana (è oggi ottantenne) che è artista di rilievo non solo nel suo paese: e gruppi di opere di sei pittori contemporanei, Bloom, Gatch, Lebrun Gorky, Pollock, de Koninck. Così il Messico, una delle sorprese della mostra per chi non sapeva di quella scuola di vasti decoratori-illustratori, tutti occupati di problemi sociali e al tempo stesso di richiamarsi alle origini figurative del proprio paese: e del largo favore e impulso dati da quel governo alle arti. E così via via per gli altri paesi.

Questo, per quel che riguarda i padiglioni organizzati dai vari paesi, conforme a certi presupposti generali, d'accordo con la Biennale. Ma la parte più direttamente allestita dalla Biennale stessa, e cioè quella contenuta nell'immenso padiglione centrale, con la sua sessantina di sale, più immediatamente anche riflette l'indirizzo che la commissione ordinatrice ha previsto. Ed essa appare sia nella sezione italiana, che s'è intesa quale rigorosa selezione dei valori, pure tenendo conto di tutte le tendenze, e che si divide a sua volta in un certo numero di mostre retrospettive, di mostre personali (quattro, venuta a mancare quella di Sironi) di personali ristrette a una sola parete, e infine di tutte le altre opere degli invitati o accettati sotto giuria: sia nelle varie mostre retrospettive a carattere generale, che sono ispirate al proposito di continuare in quell'opera di illustrazione culturale iniziata l'altra volta con la Mostra degli Impressionisti e che tratta ora più vasto sviluppo con quelle illustranti il movimento delle arti dal periodo dal 1905 al 1914: periodo veramente fatale poichè in esso sfociarono, all'improvviso, i germi di quelle nuove tendenze che, dopo aver dominato per alcuni decenni, ancora oggi tengono il campo: e che hanno conferito all'arte del nostro tempo un volto nella sua multiforme complessità tanto difficile: e sconcertante del tutto per chi non vi sia avvezzo per assidua frequentazione.

Cubismo e futurismo

Ecco ora un poco di topografia, che non farà male sia per chi conosce i luoghi e potrà lavorare d'immaginazione, sia per chi vi giunge del tutto nuovo e più facilmente si orienterà. Anzitutto, nella sala d'ingresso una retrospettiva dello scultore De Fiori, italiano di nascita ma di madre austriaca, salito in gran fama in Germania. Subito dopo ecco aprirsi i triplici fondali del grande salone; nel primo scomparto, la Mostra rappresentativa dei Fauves, che costituirà senza dubbio il vertice dell'interesse di questa Biennale: e tanto più in relazione con quella che viene appresso, del primo cubismo, che cronologicamente seguì come immediata reazione: infine quella del primo futurismo, che chiude la serie con le opere dei firmatari del primo manifesto del 1910.

In queste sale il visitatore, ancora non familiarizzato con gli aspetti dell'arte d'oggi, avrà modo di soggiornare e contemplare e meditare a lungo: perchè qui egli troverà allo stato originario — e anche, occorre dirlo, nella loro formulazione più geniale — quei motivi che è solito ritrovare sperdendosi nella molteplicità delle derivazioni, variazioni, riprese, contaminazioni, più o meno intelligenti o balorde, delle Mostre odierne che gli accade di visitare.

Specie per il movimento Fauves, il quale rappresentò al principio del nostro secolo, una ripresa sia pur non duratura, di quel fuoco di entusiasmi, di quell'accensione panica, di quella violenza di vita pronta a spendersi e al tempo stesso istintivamente controllata sulle leggi di una visione formale intuitivamente felicissima, per la presentazione che se ne dà qui, è davvero esemplare e memorabile.

A differenza di quello che si potè fare due anni or sono per l'Impressionismo, Mostra forzatamente incompleta, il gruppo di sessanta opere Fauves, dipinte per la massima parte tra il 1905 e il 1906, costituiscono una documentazione serrata, senza falli o lacune:

Protesta di scultori

Questa funzione di orientamento sulle origini dell'arte contemporanea e del suo volto multiforme, trova poi il proprio completamento nella Mostra del movimento di Blaue Ritter, nel padiglione germanico, che vi propone un'antologia delle origini dell'Espressionismo tedesco le cui conseguenze sono ancora, in parte, vive e operanti: nel padiglione centrale, la retrospettiva di Henry Rousseau, archetipo della pittura cosiddetta ingenua e candida che ha oggi pure i suoi adepti. Singolarissimo pittore, stranissima personalità, presente con un gruppo di opere oltremodo importante e significativo. La retrospettiva Kandinsky infine, documenta sull'opera del patriarca dei vari movimenti "astratti".

Un punto di passaggio obbligato, metaforicamente parlando, sarà per i critici stranieri la Mostra di Medardo Rosso, troppo presto data da qualche scrittore d'oltralpe "vicino a sprofondare nell'oblio". Mentre la sua scultura appare più che mai viva, vivissima, come lo sono le opere ormai entrate nella storia. E di lì, a sinistra di chi entra, oppure a destra della sala dei disegni di Seurat, altro punto altissimo di interesse, si potrà iniziare il giro alla cinquantina di sale che ospitano l'arte italiana d'oggi. Un complesso di opere, nonostante i desideri di rigorosa selezione enunciati, forse un poco pletorico nel senso di qualche inutile presenza.

E la scultura? Con le retrospettive di De Fiori, di Rosso, ecco quella del tedesco Barlach, ecco la personale dell'inglese Hepworth, ecco i gruppi di opere dei maggiori scultori moderni stranieri Zadkin, Arp, Laurens: e poi le opere di tre austriaci, fra cui Wotruba, e i jugoslavi e lo svizzero Suter e qualche altro. I nostri? Numerosi i presenti, ma nessuna personalità dopo quelle di Manzù e Marini della volta passata. In questo si lagnano gli scultori che intendono mandare una protesta collettiva.

Infine, quasi non bastasse la Biennale, ai Giardini, c'è anche un'appendice: domani si inaugura anche infatti nell'ala napoleonica delle Procuratie, la Mostra dei settantadue dipinti commissionati ai più noti artisti nostri dall'industriale Verzocchi sul tema "Il lavoro", e anche di questa avremo a riparlare.

Alberto Rossi

Da sinistra a destra: Gloria O' Connor, la contessa Mancinelli, un po' nascosta, la principessa Sciarra con le estrose acconciature di Antonio (Telefoto)

ANTONIO E LE GENTILDONNE

Le belle dame di Roma modelle di alta coiffure

Le penne di pavone di Simonetta Visconti - Gloria O' Connor dall'elmo di conchiglie, e altri splendori - A imitazione del Botticelli e del Pollaiolo - I madrigali del signor Rambaud

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 7 giugno.

«Il campo è a rumore perchè stasera si esibisce Antonio con la sua coorte di nobildonne» aveva dichiarato non senza risentimento un celebre «figaro» romano. «L'Italia sarà sempre provinciale; basta che una trovata venga da Parigi perchè il pubblico si spelli le mani ad applaudire e i giornalisti ci subissino di domande. Nessuno si è preso la briga di scrivere che ieri si sono svolti i campionati mondiali dell'acconciatura e che la squadra italiana si è onorevolmente piazzata al terzo posto».

Eravamo nella sede dell'associazione romana dei parrucchieri per signora; il pomeriggio sindacale dei figari era trascorso in diatribe e concioni, all'ombra d'una loro grande bandiera di seta frangiata d'oro con al centro, dove ieri campeggiò la croce sabauda, una testina di donna dall'alta acconciatura Secondo Impero. «Al diavolo Antonio — ci dissero. — Si ricordi che la festa di stasera è soprattutto la nostra festa».

La festa di figaro

Esatto. Il gigantesco «auditorium» del foro italico costruito nello stesso architettura monumentale del Casino di Venezia, pullulava ieri sera di manicure e di parrucchieri impazienti, vestiti con quella disparità di foggia propria degli «artisti» di qualunque categoria. La veste degli uomini variava dallo smoking alle maniche di camicia. L'aria era impregnata dall'odore di brillantina; le pareti della platea si paravano di cartelloni pubblicitari in onore di lozioni magiche per tingere i capelli. Nei corridoi, giovinette in camice bianco vi offrivano, con le unghie rosso ciliegia, minuscoli «saggi» di profumi. Inoltre, la manifestazione, indetta per le otto e mezzo, cominciò quasi alle undici, con la capricciosa mancanza di puntualità dei parrucchieri per signora. Il pubblico snob, venuto a bearsi delle gentildonne di Antonio, non occupava che una decima parte della platea, e sudava di imbarazzo sulle durissime poltrone.

Poco prima delle 11, monsieur René Rambaud dette il via. Monsieur Rambaud, ufficiale della Legion d'onore presidente generale della *Confédération Internationale de la Coiffure*, spiccò nel quadro della serata come una perla su una cravatta scura. Piccolo, più vicino ai settanta che ai sessant'anni, con gli occhiali a stanghetta e la scarsa chioma tinta di biondo cenere, René Rambaud parlò da poeta dei capelli muliebri «colmi di mistero», citò Baudelaire e il Vangelo («non ha forse Maria Maddalena asciugato con la sua treccia i piedi del Cristo?»), definì «mistica» l'opera dei suoi confratelli che avevano preso parte ai campionati mondiali, «certame della bellezza».

Questi campionati mondiali s'erano imperniati sulla triplice prova dell'acconciatura «da città», «da sera», e «d'ispirazione storica»; tempo massimo per ogni singola prova un'ora; punteggio massimo: venti alla modella seduta, dieci alla modella in piedi. La vittoria era stata della squadra francese, seguita dall'austriaca. Il terzo posto italiano, a pensarci bene, non può non avere deluso i nazionalisti a oltranza, dal momento che dietro gli «azzurri» troviamo solo gli svizzeri e i lussemburghesi.

Comparvero sul palcoscenico fra gli applausi dei competenti le modelle del campionato. Rambaud, il cui spirito galante è degno del diciottesimo secolo, non ci deluse. Prendeva per mano le grassottelle italiane, vantava la *douce tendresse* della loro pettinatura, il fascino del loro portamento e le lanciava sulla pedana sussurrando al microfono: *Allez, mes anges*. Il pubblico aspettava che il traduttore annunciasse con la sua voce padana: «L'acconciatura della signora è opera di Varelli Mario, di Roma» (o di Salerno Antonio di Palermo, o di Pasini Guglielmo di Milano), per prorompere in grida entusiaste. Le modelle avanzavano a passettini sotto il peso dei loro capelli rosa e viola e argento, carichi di pailliettes e di stelle; sorridevano del sorriso rassegnato di chi ha subito per dodici ore di seguito il martirio del ferro e del casco. Nessuna donna, è noto, porterebbe nella vita reale acconciature di questo genere.

Ma ci rendemmo conto del perchè i francesi avessero vinto quando vedemmo la loro *équipe* femminile: erano ragazze longilinee e spiritose, con negli occhi una piacevole ombra di perdizione, abbastanza disinvolte per sopportare la loro pagoda di chiome come un uomo dabbene può portare a spasso la sua calvizie.

Eccelsa modista

Finalmente fu la volta delle gentildonne, sulle cui teste aveva imperversato per tutto il pomeriggio la tirannica mano di Antonio, il parrucchiere italiano che ha fatto fortuna a Parigi (cominciò pettinando la duchessa di Windsor) e che oggi, sui giornali a rotocalco, gode d'una quotazione appena inferiore a quella di Robert Taylor o dello Scià di Persia.

Le intenditrici affermano che Antonio prima che parrucchiere va considerato una eccelsa modista. Infatti la bella Simonetta Visconti che aprì la sfilata incedeva sotto una calotta di penne di pavone, simile a un cappellino. Rambaud spiegò che Antonio s'era ispirato a una favola di La Fontaine. Il traduttore padano aggiunse di sua iniziativa che il pubblico era pregato di applaudire anche contro voglia perchè «queste signore non sono qui per denaro ma per fare del bene»; ci fu un momento di gelo in qualche spettatore della platea e una nube di sdegno passò sul viso di Simonetta Visconti, duchessa Colonna di Cesarò.

Ma già usciva dalle quinte la contessa Ferraioli con una corona di paglia da regina africana, e la situazione fu salva. Poi vennero le sorelle Giunti camuffate da piccioni, la principessa Windishgraetz da Cleopatra, Palma Ruspoli acconciata come una donna del Velasquez, la marchesa Rattazzi da Suni in arancione con i capelli alla Madame Tallien, Gloria O'Connor dall'elmo di conchiglie, Natalia Lenari come Minerva, Lina Sciarra a imitazione della Venere del Botticelli, Anna di Groppello a imitazione della Simonetta Vespucci del Pollaiolo. Il traduttore dei madrigali di Rambaud annunciò riguardo all'ultima: «La acconciatura della signora è un lavoro della famosa casa Simonetta Vespucci» e, riguardo alla chioma di Lina Sciarra: «Ecco un lavoro della ditta Venus». Rambaud aveva detto: *Voilà notre ravissante Vénus*.

E viene Antonio. Bruno, alla Raft, con un sorriso cinematografico sul volto immobile, i polsini e lo sparato adorni di pizzi alla guisa dei toreri, l'idolo stava fra la marchesa Capece Minutolo e la giovanissima madame Denis. Sui capelli color miele della napoletana era posato un castello turrito, su quelli castani della parigina il berretto frigio di Paride. «L'Italia e la Francia»! si gridò in sala.

Il pubblico era tutto in piedi mentre l'orchestra suonava gli inni fatidici. L'applauso fu delirante. «Viva la Repubblica!» azzardò qualcuno, subito zittito. «Ho l'onore di ricordarvi, diceva Rambaud al microfono, che la manifestazione è a beneficio del Madrinato italiano dell'Associazione Combattenti e Reduci». La poltrona del presidente dell'Associazione, nonchè patrono della festa, on. Viola, era vuota. Proprio quella sera l'onorevole aveva pronunciato alla Camera un discorso improrogabile.

I.

Un morto e tre feriti nel ribaltamento d'un camion

Parma, 7 giugno.

Una mortale sciagura, che si presume dovuta alla rottura dei freni, è avvenuta nel pomeriggio di oggi nei pressi di Berceto, sulla strada della Cisa. Un autocarro carico di mobili proveniente da Novara e diretto a Roma Ostia, improvvisamente ribaltava precipitando per una scarpata di oltre quaranta metri, sfasciandosi. Dai rottami veniva estratto ormai cadavere il proprietario dell'autocarro Angelo Bozzola, di anni 38, da Galliate di Novara. A bordo si trovavano anche la di lui moglie Rosa Fornari, ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Parma, l'autista Giacomo Bozzola, di anni 25, parente del morto, che ha riportato la frattura della clavicola, e il proprietario dei mobili Bertolino Angelo, di 50 anni, che se l'è cavata con leggerissime ferite.

La contessa pellegrina oblata dei Benedettini

Roma, 7 giugno.

La «Valchiria cristiana», com'è stata soprannominata Elena Von Hohenau, dei conti Ketschendorf Niederlausitz, pronuncierà domattina i voti di «oblata» dell'Ordine dei Benedettini Olivetani, nell'antica chiesa di Santa Francesca Romana al Fori Imperiali. Com'è noto, la non più giovane nobile austriaca, arrivata alla fine di aprile a Roma in pellegrinaggio cavalcando la sua fedele «Bella Gisela», dopo aver percorso in 50 giorni — 22 effettivi di viaggio — 1500 Km. in sella, è stata a suo tempo ricevuta dal Pontefice, ha compiuto tutte le visite giubilari, senza decidersi mai a riprendere la via del ritorno.

Era ospite nella casa di una sua vecchia amica, l'anziana contessa ungherese vedova de' maestro Petrino, che fu lo scopritore di Caruso e di Toscanini; usciva assai di rado, però visitava regolarmente due volte la settimana la sua fedele cavalla, messa a riposare nelle stalle della Castelluccia, una grande tenuta agricola alle porte della capitale.

La conversione alla religione cattolica della contessa Von Hohenau era stata molto laboriosa. E' avvenuta 14 anni or sono durante un suo pellegrinaggio a Lourdes. Era nata protestante e il padre, rigido osservatore del luteranesimo, le aveva vietato qualsiasi contatto con il mondo cattolico, al quale si sentiva fin da fanciulla attratta, per l'influenza avuta sulla sua educazione da una istitutrice francese, licenziata per questo motivo dal padre, mentre la figlia finiva in un severo collegio.

Ora la contessa narra di essere stata colpita quasi improvvisamente, durante la sua sosta a Roma, dal desiderio di porre la sua vita al servizio degli umili e dei diseredati. Così è maturata in lei la decisione che avrà il suo coronamento domattina nella chiesa che ha visto, l'anno scorso, le cinematografiche nozze di Tyrone Power; la «Bella Gisela» durante la cerimonia — alla quale interverranno numerosi membri della cosiddetta «aristocrazia nera» della nostra capitale — sosterà in un giardinetto vicino al tempio. Poi la nuova oblata tornerà in Austria e presterà il suo servizio in un antichissimo convento in un paese vicino al suo castello natio: umiltà, castità e obbedienza sono i voti che la nobildonna pronuncierà.

Così due clamorose investiture austriache si avranno a Roma nel giro di soli venti giorni: la prima è stata quella di mons. Jachym, il giovane vescovo che aveva fatto il «gran rifiuto» nella cattedrale di Santo Stefano a Vienna.

Scomparso da tre mesi un senatore francese

Parigi, 7 giugno.

(*m.*) - E' scomparso un senatore. Si tratta dell'on. Biaka Boda, di cui non si hanno notizie da tre mesi. Il fatto è stato segnalato oggi al palazzo Lussemburgo dall'onorevole Marco Rucart. Biaka Boda è senatore della Costa d'Avorio ed appartiene al gruppo democratico africano imparentato con i comunisti. La scomparsa coincide con i disordini che si svolsero alla Costa d'Avorio, in febbraio, su istigazione dell'estrema sinistra.

Il giorno che la sommossa prese a Bouaflé un aspetto particolarmente violento il senatore partì dalla città in automobile, ma aveva appena percorso una decina di chilometri che fece fermare la macchina e invitò l'autista a tornare indietro, solo, per prendere certe cose che disse di avere dimenticato. Quando l'autista fu di nuovo sul posto dove aveva lasciato il senatore, questi era scomparso.

IN OGNI CASA
VETRO GRATIS
DRY
CORASODA
DRY
Corasoda
beviamolo insieme
È un prodotto CORA - Gasata all'Acqua Fonte Argentina

INAUGURAZIONE
Pasticceria Bar Florio
ASTI - PIAZZA ALFIERI
PROGETTO Steffenino TORINO
AMBIENTAZIONE VIA PINELLI 3

Saint Vincent
"La Riviera delle Alpi"
15-30 GIUGNO e 7-13 OTTOBRE 1950
GRANDI GARE INTERNAZIONALI DI TIRO AL PICCIONE
PREMI PER LIRE 30 MILIONI
GRANDE PREMIO DELLO STAMBECCO D'ORO
(ARTISTICO CAPOLAVORO DI ORO MASSICCIO)
GARA DELLE SIGNORE
INCONTRO TORINO - MILANO
(MEDAGLIE D'ORO - COPPE)
Organizzazione alberghiera di prim'ordine:
Categoria di Lusso - 1ª e 2ª categoria - Ristoranti Meublés
PER INFORMAZIONI:
Soc. Tiro a volo - Kursaal - St. Vincent - tel. 38
Organizzazione SITAV - Sezione Tiro a Volo

PARIGI
CERCHIAMO UN CAPO DI FABBRICAZIONE
al corrente della tecnica moderna, per la nostra fabbrica di impermeabili (tessuti gommati, gabardine, popeline) e abiti sportivi. Deve essere capace di comporre una collezione per uomo e donna e predisporre la fabbricazione di abiti sportivi maschili. Le offerte complete, con referenze eccellenti e copia certificati dovranno essere indirizzate direttamente a:
G. HAYMAN, 9/11 - Passage Etienne Delaunay - PARIS XI

SALVE!
DOGANA
Sono stato a Parigi
è un premio del concorso
Frizzoda
Agenzia di Torino: Via S. Donato, 68 - Tel. 70-411 - 70-412

CRONACHE DELLO SPORT

Koblet si conferma scalatore sui due valichi dell'Appennino

Primo a San Marino e primo sul Muraglione lo svizzero aumenta il suo vantaggio su Bartali a 7' 12" - La tappa vinta ad Arezzo da L. Maggini

(Dal nostro inviato speciale)

Arezzo, 7 giugno.

Salite più caldo, più polvere, più prevista offensiva di Bartali: questi erano gli elementi che nelle previsioni generali concorrevano a formare l'esame, il difficile esame al quale oggi — per la prima volta dopo la fortunosa giornata delle Dolomiti — la Maglia rosa era sottoposta sotto lo sguardo attento e curioso di tanti critici. Diciamo subito che Koblet ha superato l'esame nel modo più brillante e più convincente. Ma diciamo con uguale prontezza che mentre egli ha potuto nel più regolare dei modi, senza esser disturbato da alcun contrattempo, sfoggiare la sua alta classe e la sua forma perfetta, giungendo a vincere entrambi i traguardi della montagna, altrettanto il suo diretto rivale — il Bartali che tutti oggi prevedevano risolutamente all'offensiva — ha avuto una giornata nera, costellata da incidenti che lo hanno obbligato ad impegnarsi a fondo non per attaccare il rivale, bensì per difendersi e non perdere altro prezioso tempo rispetto a lui.

Il profilo della tappa odierna, con la salita del Mandrioli valevole come traguardo della montagna

Come Binda e Coppi

Koblet e Bartali sono entrati sulla pista di Arezzo uno dopo l'altro, confusi nel gruppo che contava una trentina di corridori; il tempo assegnatogli dal cronometrista è uguale per entrambi; purtuttavia, grazie ai due vittoriosi passaggi a San Marino (2° Fornara) e al Muraglione (2° Bartali), la Maglia rosa esce dalla tappa odierna col vantaggio aumentato di un minuto e mezzo sul fiorentino. Stamattina essi erano separati in classifica da 5' e 42"; stasera il ritardo di Bartali è salito a 7'12".

Questo è molto grave per il corridore nel quale si riponevano le ultime speranze per una vittoria italiana; questo lascia intendere che, a meno di un fatto nuovo del tutto imprevedibile allo stato delle cose, la decisione del 33° Giro d'Italia s'è avuta oggi, e nel senso che contro il giovane svizzero non c'è niente da fare. Lo avete visto con quale stile facile e sciolto, senza dondolarsi sulla bicicletta, le mani poggiate sull'alto del manubrio, il busto eretto e il viso fieramente volto in avanti, Koblet ha affrontato la parte finale della salita a San Marino (e tre ore più tardi il Muraglione)! Fino a poco prima egli era rimasto con Fornara, assieme al quale aveva distanziato Ronconi, Martini e Astrua, con lui formanti la prima cordata lanciatasi sulle spire del Monte Titano; allorché gli parve giunto il momento buono, premette appena più forte sui pedali, si chinò un tantino sulla bicicletta, e anche il giovane corridore di Borgomanero dovette lasciarlo andare. (Noi non sappiamo se egli un giorno diventerà un Binda, se diventerà un Coppi; ma ricordiamo che la prima volta che vedemmo Binda sulle salite, e Coppi sulle salite, mostravano la stessa facilità, la stessa scioltezza). E così, giungendo primo al traguardo di San Marino, arricchiva di un minuto il suo già sostanzioso bottino su Bartali.

E Bartali? e Bartali dove era? E del povero Robic — che era partito da Rimini con l'occhio sinistro chiuso dalle bende e dai cerotti e con sul viso disfatto i segni della più immeritata sfortuna — e del povero Robic che era successo? Era successo che, appena cominciata la strada a salire, il suo compagno di squadra Sforacchi aveva avuto la brillantissima idea di partire a fondo. Per un po' gli altri lo lasciarono fare; poi ci fu chi pensò che lassù c'erano degli abbuoni da spartirsi e che era da sciocchi non approfittarne. L'acceleramento dell'andatura fu fatale a «Testa di vetro», che con estremo stoicismo avrebbe forse potuto portare a termine la tappa, se questa fosse stata breve e facile.

Il ritiro di Robic

Dapprima egli fu staccato dal gruppo; inutilmente, sotto gli incitamenti di Belloni, tentò di reagire alla debolezza che gli appesantiva le gambe e gli annebbiava la vista dell'unico occhio servibile; finché a un terzo della salita, quando già la lotta si era accesa all'avanguardia, Robic mise piede a terra e senza una parola tese la bicicletta a Belloni perché la caricasse sulla vettura. Poi vi salì a sua volta.

In quanto a Bartali, non c'era da stupirsi ch'egli fosse in ritardo. Si sa ch'egli non riesce a salir bene le prime salite; gli ci vogliono almeno 200 chilometri per scaldarsi i muscoli e ottenerne il massimo rendimento; e poi, per inseguire Fornara, Martini, Astrua e Ronconi che erano fuggiti, Koblet era scattato con tanta decisione che ci sarebbe voluto... Coppi per andarli a riprendere. Così avvenne che la Maglia rosa si portò facilmente sulla prima pattuglia, ed altrettanto facilmente abbandonò la loro compagnia, appena ne credette giunto il momento.

Sul culmine, i passaggi avvennero in quest'ordine: 1° Koblet alle 10,35, a 14" Fornara, a 48" Ronconi, a 1' Martini a 1'6" Astrua. Seguivano a 1'40" Bartali e Lazaridès, i quali, a loro volta, precedevano una lunga fila di corridori, il cui ricongiungimento con i primi, lungo la polverosa discesa sulla Via Emilia e poi su questa prima di arrivare a S. Arcangelo di Romagna (km. 45) doveva essere, come infatti fu, soltanto questione di audacia e di buona volontà.

Tappa volante

Si pensava che la volata per la tappa volante di Forlì (km. 82) dovesse vedere presenti la cinquantina e più di uomini che erano sfilati in gruppo attraverso Cesena, senonché otto di essi decisero altrimenti, e pigliando lo spunto da uno scatto di Vicini — che proprio allora s'era fatto bello passando per primo nella sua città —, se ne vennero via a gran carriera, guadagnando ai rimanenti più di mezzo chilometro. C'era fra essi, naturalmente, anche la Maglia rosa, alla quale non pareva vero di tentar di guadagnare anche il minutino della «volante»: ma Brasola e Kubler furono di parer contrario e lo precedettero sotto lo striscione rosso.

Non c'era da attendersi dagli otto fuggitivi (c'erano anche Magni, Castellucci, Ghirardi e Barducci) la continuazione della fuga, mancandone del tutto la ragione: ci sarebbe voluto fra essi un campione di gran classe a prenderne l'iniziativa e il comando; ma Fiorenzo Magni pare abbia speso il meglio di sè vincendo il Giro delle Fiandre; e in quanto a Koblet, egli è talmente sicuro di vincere! Così avvenne che avviandoci verso le montagne, al di là delle quali c'è la Toscana, il gruppo si arricchì di numerosi ritardatari, e tornò anche Bartali che al momento della fuga aveva dovuto metter piede a terra a veder che diavolo mai avesse oggi il deragliatore della sua bicicletta. Ma i suoi guai erano appena all'inizio.

Anche una caduta l'attardò, e fu nei pressi di Dovàdola (km. 100). Non fu una caduta violenta. Stretto involontariamente fra due corridori, frenò a tempo, riuscì a liberare una gamba e a poggiarla a terra; ma la bicicletta battè forte sulla strada, il guasto al deragliatore per quest'urto non scomparì d'incanto, tutt'altro, e andò a finire che Bartali per ritornare con l'avanguardia che s'era ben guardata dall'attenderlo, dovette faticare non poco; e appena la raggiunse, ecco che la strada prese a salire più bruscamente di prima. Era la salita al Muraglione, o Passo di San Godenzo, che separa la valle romagnola del Montone dalla valle fiorentina della Sieve. Sette chilometri di rispettabile pendenza, sette chilometri che avrebbero consentito al Bartali dei bei tempi chissà quali prodezze. Adesso, invece, adesso Bartali dovette accontentarsi di vedere Kubler scattare, e Koblet corrergli dietro, trascinandosi a ruota Fornara, Ronconi e Tonini; cominciava dunque dal Muraglione, oggi 7 giugno 1950, la parabola discendente di quel grandissimo campione di nome Bartali?

Appena formulata, la domanda si ebbe dall'interessato una brusca risposta negativa. Se è vero che Kubler dovette fermarsi per cambiare una ruota, se è vero che Koblet con quattro pedalate s'era sbarazzato de' tre suoi compagni, è anche vero che dalle posizioni retrostanti era [illegible] Bartali — e guadagnava terreno, e quanti corridori raggiungeva altrettanti ne distaccava, continuando da solo nell'inseguimento della Maglia rosa. I passaggi sul Muraglione avvennero in quest'ordine: alle 14,17 Koblet, a 38" Bartali e Ronconi; a 40" Ketteler, a 59" Pasquini, poi Pezzi, Pasotti e altri. Magni passò con più di 2' di ritardo.

La ripresa del «vecio»

Anche noi ci buttammo nella discesa, e il nostro animo era lieto perché avevamo assistito alla magnifica ripresa del «Vecio».

Bello era stato vederlo all'opera, se non sfoggiando lo [illegible] stile fluido e piacente dell'avversario in maglia rosa, certo impressionando per la potenza e il rendimento della sua azione rabbiosa e tutta a strappi. Ahimè: nella discesa il guasto meccanico nuovamente ne interrompeva la corsa, nuovamente l'obbligava a fermarsi e a lasciare che Koblet — raggiunto nel frattempo da altri — proseguisse verso la pianura. Dalla vettura della sua «Casa» gli porsero la bicicletta di scorta. Bartali l'inforcò con un balzo per gridare subito: non va neanche questa!». E come c'eravamo fermati anche noi, vedemmo che sul viso impolverato del vecchio campione scorrevano goccioline chiare, che sudore non era. E al nostro gesto di incoraggiamento, Bartali rispose scrollando il capo. Lunga era stata la fermata di Bartali, e essa aveva aggravato il suo ritardo rispetto all'avanguardia. Ora egli inseguiva con un gruppetto di ritardatari a 1,40" dai primi. E' vero che al traguardo mancavano ancora 90 Km.; avrebbe ripreso (e infatti riprese), ma tutti quegli sforzi ripetuti e prolungati ne fiaccarono le forze, gli impedirono di disputare la volata ad Arezzo nella pienezza dei suoi mezzi.

Adesso noi parliamo della volata finale, saltando tutti i chilometri della discesa; ma che altro di interessante potremmo raccontarvi all'infuori che man mano si aggregarono alla prima pattuglia questo e poi quel corridore, e tanti se ne aggiunsero che all'ingresso in pista erano 38?

Fischi ingiustificati

Magni era stato il più accorto o il più forte, per occupare il primo posto quando suonarono la campana per segnalare l'ultimo giro; dietro a lui s'erano messi Maggini e Bartali e questi, e anche gli altri più indietro, erano in piena volata sul rettilineo opposto. Magni percorse ancora in testa l'ultima curva; uscì nettamente primo sul rettilineo, e con tale vantaggio che certo egli dovette pensare che nessuno avrebbe potuto più raggiungerlo, e avrebbe anche lui, finalmente, vinta una tappa. Ma per quanto Magni, allargando, gli avesse appena lasciato uno stretto spiraglio fra sè e la rete, Maggini vi si buttò audacemente dentro, riguadagnò terreno e sul traguardo riuscì a buttare la propria ruota avanti a quella dell'avversario. Anche Bartali aveva partecipato alla volata, con la decisione e la rapidità del velocista quale sempre egli è stato; ma era scritto lassù che oggi non gli se ne dovesse andar bene neppure una, e così il mezzo minuto di abbuono come secondo non gli riuscì di abbrancare.

Forse fu per questo che parte del pubblico, invece di applaudirlo, prese a fischiare il vincitore della tappa, come se dover suo fosse stato di non arrivar primo, ma di lasciar che Bartali rimanesse solo a lottare con Magni; e allora si vide Maggini piantarsi in mezzo alla pista e rispondere con larghi gesti del braccio a questi invasati. Noi ce ne venimmo via; un po' lieti di aver ammirato in Koblet ancora una volta un magnifico pedalatore, un po' tristi per la sorte che pare ormai segnata per Bartali.

Vittorio Varale

Ordine di arrivo della 19ª tappa Rimini-Arezzo (km. 244): 1. Maggini Luciano, in ore 7,19'35", alla media di km. 33,272 (tempo agli effetti della classifica 7,18'55"); 2. Magni Fiorenzo, id., agli effetti della classifica 7,19'25"; 3. Gino Bartali, id.; 4. Brasola, id.; 5. Pasotti, id. Seguono altri 24 corridori, tra cui Koblet, Kubler, Schaer e Martini, tutti con il tempo del vincitore; quindi con vari distacchi tutti gli altri.

Ritirati: Barozzi, Cargioli, Duponi, Rivola, Robic e Teisseire.

Classifica generale dopo la 19ª tappa del Giro ciclistico d'Italia (Rimini-Arezzo): 1. Koblet, in ore 88,10'50"; 2. Bartali, a 7'12"; 3. Martini, a 9'11"; 4. Kubler, a 9'15"; 5. Pedroni, a 13'7"; 6. Magni, a 14' e 20"; 7. Pezzi, a 14'34"; 8. Maggini, a 15'51"; 9. Fornara, a 16'15"; 10. Bresci, a 19'27".

BORSE

Tono dimesso in apertura: il mercato, svogliato e debole, ha accusato la mancanza di fattivi compratori. L'impostazione iniziale è stata vigorosamente corretta a metà borsa da un improvviso risveglio speculativo: il denaro è affluito largamente, riballando sulla rosa di [illegible] titoli primari — Fiat, Sip, Italgas, Rumianca, Viscosa e Montecatini.

	6	7		6	7
Ren.02	71,80	71 30	Unes	424 —	426 —
Red3½	73 90	73 85	Bal	3745	3760
» L. a.	74 10	74 10	Seno	1984	1980
Red3½	74 00	75 —	Marelli	495 —	490 —
» L. a.	74 90	75 20	Fiat	409 —	409 50
Ren5%	99 85	99 70	Lavtg.	470 —	465 —
» L. a.	100 —	100 —	Motiolo	115 —	107 50
Red5%	95 25	95 —	Incet	110 —	109 —
» L. a.	95 25	95 20	Mone.	1200	1200
Ric.3½	72 90	73 225	Finsid.	485 —	484 —
» si-ge	72 25	72 30	Ilva	165 —	167 —
» L. a.	73 —	73 30	Arsald.	95 —	95 —
» si-ge	72 35	72 40	Fiscam	2370	2365
Ric.5%	96 125	96 50	FibreT.	1785	1790
» L. a.	96 30	96 60	Sir	1490	1470
BTS0-11	99 90	99 80	Selvag.	540 —	540 —
» 51-4	100 —	100 —	Asia	181 —	181 25
» 51 4%	98 40	98 40	Rumian.	42 —	42 50
Fer.3%	70 25	71 —	M.pont	1715	1705
Iri 4½	95 —	95 —	Mcatin.	853 —	852 —
Irmi4%	90 10	90 10	Zucch.	500 —	500 —
Irl.4½	140 —	140 —	Unica	107 —	108 —
Ter.4½	84 35	84 35	Cart. it.	1270	1250
» 5%33	84 50	84 50	Burgo	2940	2950
» 5%37	84 90	84 50	Ferm.it	3500	3500
B.Piem	91 —	91 —	Toro F.	880 —	900 —
» 4%	91 —	91 —	M.A.L.	6200	6200
» 3,5%	80 75	81 —	Biella	84 —	85 —
Nap.5%	81 50	82 —	Talder.	3985	3980
» 7%48	95 50	95 —	Mer. E.	854 —	850 —
» 7%49	96 90	96 —	Sade	970 —	975 —
Fiat5%	00 —	00 —	Sarde	22 —	—
» 6%	94 45	94 75	Fornar.	348 —	348 —
Pir.5%	84 —	84 —	Siam	245 —	245 —
» 6%	94 —	94 —	West.	394 —	394 —
Oliv7%	103 10	103 50	Param.	370 —	380 —
Magn.7	96 —	96 —	Guard.	495 —	495 —
Sur7%	99 —	99 —	Pirelli	875 —	880 —
Via.7%	94 —	94 50	Superg.	75 —	75 —
Sesl7%	99 75	100 —	Sella	459 —	454 —
Sar.7%	98 20	98 10	Liq.gas	665 —	655 —
West.7	99 25	99 40	Talco	6400	6425
Fruat6%	93 —	93 —	Borgos.	10.000	10.050
A. San	6080	6075	Ceten.	1580	1580
» Toro	10.200	10.225	Piaua	450 —	450 —
Medit.	2215	2225	Lancia	2025	2025
Merid.	2115	2120	Amiata	870 —	870 —
Tor. R.	103 —	104 50	Acq. P.	2600	2580
Italgas	24 5/8	24 75	Florio	30 —	30 —
Sip	997 —	1000	Bert. It.	4200	4100
Terni	191 —	189 —	Silos	8000	8000
P.C.E.	383 —	383 25	Risan.	4800	4800

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,825; Svizzera 145,25.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6450-6500; marengo 5075-5125; sterlina unitaria 1580-1600; dollaro carta 624,50-627,50; fr. svizzero 145,50-147; fr. francese 177-179; oro fino 710-720; argento 14-14,80.

Oggi Bemfica-Lazio per la Coppa Latina

Lisbona, 7 giugno.

Domani avrà inizio la Coppa Latina. Secondo le modifiche apportate proprio su proposta dell'Italia, gli stessi italiani in questo torneo si trovano in posizione di svantaggio. La F.I.G.C. infatti ha designato la quarta classificata del suo campionato, la Lazio, che avrà di fronte domani le squadre campioni degli altri Paesi partecipanti alla manifestazione. Il Portogallo sarà in gara con il Bemfica, la Francia con il Bordeaux e la Spagna con l'Atletico di Madrid. Malgrado la posizione di svantaggio, i pronostici sono tuttavia per la squadra italiana. La Lazio è giunta nella penisola iberica rinforzata da Travisan della Triestina, e da alcuni giocatori del Venezia.

I giocatori italiani domani si schiereranno probabilmente nella seguente formazione: De Fazio; Antonazzi, Sandroni; Piacentini, Alzani, Sentimenti III; Puccinelli, Travisan, Arce, Flamini, Nyers.

Il Bemfica, invece, secondo le dichiarazioni dell'allenatore Ted Smith, dovrebbe schierarsi così: Bastos; Jacinto, Fernandes; Moreira, Feliz, Da Costa; Rosario, Arsenio, Julio, Rogiero, Pascoal.

Mare mosso per la "Sises,,

Gli azzurri si allenano oggi durante la sosta a Las Palmas

Rio de Janeiro, 7 giugno.

A Rio de Janeiro continua la laboriosa preparazione della Coppa del Mondo. L'annunciato ritiro della Francia ha ristretto il quarto girone eliminatorio a due sole squadre — Uruguay e Bolivia — che si disputeranno in un solo incontro l'ingresso alla finale. A meno che la F.I.F.A. riesca a trovare un'altra nazione disposta a sostituire la Francia.

La minacciata rinuncia della Jugoslavia, sembra per il momento scongiurata. I jugoslavi avevano posto in forse la partecipazione al torneo perchè le date delle loro due partite erano troppo ravvicinate (29 giugno a Porto Alegre e il 1.o luglio a Rio de Janeiro).

La Confederazione brasiliana degli sport ha ovviato a quest'inconveniente, anticipando al 28 giugno la partita Jugoslavia-Messico in programma per il giorno dopo a Porto Alegre.

Quindi, se non sorgeranno altre divergenze, la nazionale di Belgrado sarà presente in Brasile.

Intanto la squadra azzurra prosegue il suo viaggio. Secondo radiogrammi da bordo della *Sises*, il mare notevolmente mosso ha messo in disagio alcuni giocatori, e principalmente Sentimenti e Casari che non si sono mossi dalle rispettive cabine se non per fare un leggero allenamento. Domani la *Sises* farà scalo a Las Palmas nelle isole Canarie. Approfittando della sosta di sei ore gli «azzurri» divisi in due squadre scenderanno a terra e disputeranno allo stadio locale, due tempi di gioco di 30 minuti ciascuno.

Esibizione di Adam a Mirafiori nel classico "Principe Amedeo,,

La massima prova della riunione di galoppo torinese, il Premio Principe Amedeo (lire 2.100.000, m. 2800) non ha avuto quel successo di partenti che si attendeva la nostra benemerita società. Anche questa volta come avviene da una quindicina almeno di anni, i partecipanti si sono dileguati per via e ridotti a tre. E per l'ennesima volta abbiamo avuto la riprova che la formula di corsa è abbondantemente superata per la nostra pista e che è inutile insistervi: occorre quindi staccare una notevole somma e creare due altri ricchi handicaps di sicuro successo sportivo e finanziario a soddisfazione anche delle scuderie che partecipano attivamente alla riunione e che non fanno solo una comparsa.

Correranno nell'Amedeo tre cavalli, due della Dormello-Olgiata *Tommaso Guidi* ed *Adam* (che è il gran favorito) e *Baltico* della Scuderia Torinese San Quintino che vedrà ricompensata la sua sportività con le 180.000 del terzo premio; la quarta moneta di 80 mila è stata disprezzata.

Ma se il Premio Principe Amedeo si ridurrà ad una esibizione della giubba biancorossa in compenso le altre 7 corse di programma danno una serie di prove interessantissime e ricche di partenti.

Apre la giornata, che si inizia alle 15,30 il Premio Asti

La Lega ordina nuove inchieste

Milano, 7 giugno.

Per le partite Bari-Roma e Lucchese-Venezia la Lega nazionale ha ordinato un'inchiesta, affidandone l'incarico al proprio presidente ing. Pedroni e ai consiglieri avv. Mannucci e dott. Pasquale. Contro entrambe le partite pendevano reclami. Per la prima il Bari aveva protestato per le menomate condizioni fisiche dell'arbitro.

Le dimissioni di Masseroni respinte dal consiglio dell'Inter

Milano, 7 giugno.

Il Consiglio Direttivo dell'Inter ha deciso di non accettare le dimissioni del grand'uff. Carlo Rinaldo Masseroni. Il Consiglio Direttivo ha deliberato inoltre di rassegnare le proprie dimissioni

OBIETTIVI INTERCAMBIABILI
TELEMETRO INCORPORATO
OTTURATORE A TENDINA
ESP. DA 1/20 A 1/500 - 1/2 POSA
CARICATORI 15 FOTOGRAMMI
MIRINO A SEMAFORO
MICROCAMERA DUCATI 18x24
DUCATI

COPERTONI FERRINO
VIA NIZZA, 107 - Telefono 60-611 - TORINO

Fazzoletti CIT
Qualità MEDIA "SIGILLO ARGENTO"
Qualità EXTRA "SIGILLO ORO"
IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI
SACIT - VIA S. VINCENZO 26 - MILANO

HOME LINES
Fratelli Cosulich
AGENTI GENERALI
GENOVA - Via Balbi, 4
P.fo di lusso ATLANTIC 22.000 Tonnellate 22 nodi
Servizio regolare da NAPOLI e da GENOVA per:
HALIFAX-NEW YORK
Partenza: da Napoli 25 Giugno - da Genova 26 Giugno
Per informazioni e prenotazioni passeggeri e merci, rivolgersi alle Agenzie di Viaggi e di Spedizione,
oppure: FRATELLI COSULICH
TORINO - Via San Tommaso, 22 - Telef. 42-619 - Telegr.: COSULICH
MILANO - Pass.: Via Manzoni, 17, t. 897093-807452 - Tel.: COLUMBUSHIP
MILANO - Merci: Via Borgonuovo, 11 - Tel. 808-904. Tel.: FRACOSULICH

GANCIA ROSSO
1850 CENTENARIO Gancia 1950
CENT'ANNI
di esperienza nell'industria enologica hanno permesso alla Casa Gancia di creare l'aperitivo perfetto.
aperitivo Gancia rosso
GANCIA ROSSO: IL VOSTRO APERITIVO

Chiedete soltanto un Recoaro!
Gusterete così il genuino Chinotto Recoaro, la grande bevanda energetica, dissetante, nutritiva. Nel vostro interesse accertatevi che bottiglia, etichetta e tappo rechino per garanzia il nome di "Recoaro". E ricordate sempre che il Chinotto Recoaro non ha concorrenti, ma solo imitatori.
Chinotto
MARCA DEPOSITATA
RECOARO
Una delizia dolce-amara
A TAVOLA BEVETE SEMPRE LA FAMOSA ACQUA MINERALE RECOARO
S. A. STABILIMENTI DEMANIALI - RECOARO TERME (VICENZA)

sono tanti i pappagalli, ma uno solo è il Ghiaccio Menta
ELAH
GHIACCIOMENTA bonbon dissetante

date anche ai bambini
l'acqua minerale di
SAN BERNARDO
LA PIÙ LEGGERA DEL MONDO

ULTIME NOTIZIE

Il tentativo di compromesso tra Mosca e Washington

Acheson ritiene inaccettabili le proposte del segretario dell'U.N.O.

Il Segretario di Stato dichiara che la porta resta però aperta alle discussioni

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 7 giugno.

La risposta degli Stati Uniti al poco realistico programma di Trygve Lie per la ripresa dei contatti fra russi ed occidentali non poteva essere più gelida di quella che Acheson ha annunciato stamane alla conferenza stampa. E più fulminea anche: la segreteria dell'U.N.O. aveva comunicato ufficialmente i dieci «si dovrebbe» di Lie solo ieri sera a tarda ora e già stamane il Dipartimento di Stato aveva pronta una lunga dichiarazione che ripete per quali motivi, pur lasciando aperta la porta a seri negoziati, gli S. U. non ritengono che il programma del segretario generale dell'U.N.O. offra i mezzi per affrontare, nella presente situazione internazionale, la soluzione della divergenze fra Oriente ed Occidente.

Tanta rapidità e soprattutto l'eccezionale freddezza del linguaggio fanno intendere che gli S. U. si preoccupano, in qualità di membri maggiori della comunità occidentale, di troncare sul nascere le possibili speculazioni che sarebbero potute sorgere se la loro risposta fosse passata per le tradizionali lente fasi dell'attento considerazione, dello studio approfondito e così via.

Ancora una volta, così, le necessità contingenti della propaganda oscurano, almeno per il momento, il vero fondo della questione. Ciò che è importante notare non è il fatto che gli S. U. abbiano risposto no, ma che non abbiano potuto modificare, dopo la missione di Lie, la loro posizione.

L'atteggiamento americano era stato fissato da Acheson nei due discorsi californiani di metà marzo: facciano i russi proposte concrete e realizzabili, mostrino coi fatti, dopo tante parole e tanti cavilli, di voler collaborare col resto del mondo e gli S. U. ricominceranno immediatamente a discutere tutte le questioni in sospeso. Se i russi avessero voluto farlo il programma di Lie offriva loro una ottima occasione per prendere in parola Acheson; ma per metodo o per timore essi non sono affatto preparati ad affrontare la prova della collaborazione coll'Occidente. Contando sulla divisione dell'Occidente e sulle continue esitazioni americane, essi non la considerano nemmeno utile pei loro programmi. Era fatale così che Lie partisse da Mosca senza alcuna proposta. Ed era fatale che Acheson riaffermasse in termini secchi «che le nazioni libere del mondo non possono correre il rischio di aspettare che la Russia voglia cambiare la sua politica di minacce e di ricatti» limitandosi nel frattempo a sperare.

Per questo, ancora una volta, il Segretario di Stato ha riaffermato la necessità e la volontà dell'Occidente di riarmarsi e di prepararsi al peggio, sempre insistendo che la porta rimane aperta alla discussione di proposte concrete della Russia e dell'UNO. Con ciò Acheson si è preoccupato di mettere in chiaro che gli Stati Uniti non sono responsabili della crisi dell'UNO che Lie ritiene giustamente mortale.

La situazione creata dalla questione dell'ammissione dei cinesi comunisti al Consiglio di sicurezza è imputabile solo al boicottaggio fatto dalla Russia e dal suo «inqualificabile tentativo di ricatto». «E noi non tolleriamo ricatti».

Il Segretario generale dell'U.N.O. avrà tutto l'appoggio degli Stati Uniti nei suoi sforzi per salvare dal fallimento totale l'organizzazione internazionale, come egli stesso ammette implicitamente pubblicando il resoconto della sua missione che praticamente è fallita, anche perchè, per suo errore, la missione è stata impostata più sulla ricerca di un sotterfugio per favorire la richiesta dei comunisti cinesi e dei sovietici che su quella di una base preliminare per la ripresa delle conversazioni fra grandi Potenze.

Che egli l'abbia fatto apposta, come sostengono i suoi avversari assai cresciuti di numero negli ultimi tempi, o per ingenuità, è inutile tentare d'appurare. Il fatto è che l'unica parte che doveva suggerire una base accettabile non l'ha fatto e ha ancora una volta posto solo delle condizioni: o ammette all'U.N.O. i comunisti cinesi o l'U.N.O. morirà.

Che avverrà ora dell'U.N.O.? Nonostante il pessimismo generale una via d'uscita all'impasse (accresciuto in parte proprio da Lie) è possibile: ed è quello del puro e semplice riconoscimento «de facto» del governo cinese che controlla la totalità del territorio. Ciò dovrebbe permettere il ritiro dei nazionalisti dal seggio dell'U.N.O. senza tuttavia concederlo ai comunisti, almeno sinchè il governo di Pekino non avrà dimostrato che, comunista o no, agisce come un Paese indipendente e rispettando le leggi internazionali.

Acheson passando a discutere brevemente il problema della Germania ha riconfermato ancora una volta che gli S. U. si oppongono al riarmo dei tedeschi come mezzo per risolvere il problema difensivo dell'Occidente. Ieri il capo di stato maggiore Bradley aveva sostenuto che dal punto di vista strettamente militare il riarmo era indispensabile.

Acheson non ha contestato il peso di questo argomento, ma ha insistito che, fra necessità militari e convenienze politiche, c'è un abisso che gli S. U. non intendono colmare; anche se, come annuncia oggi un esperto di questioni sovietiche, l'esame del bilancio sovietico riveli che la Russia spende quest'anno circa quarantacinque miliardi di dollari in armamenti e se Bradley abbia indirettamente riconfermato la sua dichiarazione di ieri, sostenendo che gli S. U. per essere veramente in grado di difendere se stessi dovrebbero spendere almeno trenta invece dei tredici attuali.

Gino Tomajuoli

Scetticismo in Francia

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 7 giugno.

Il ministro degli esteri Schuman, parlando a una colazione della stampa anglo-americana sul pool per l'acciaio e il carbone, ha adoperato un linguaggio prudente ma immaginoso e leggermente ironico. «Siamo ancora nella fase dello sbarco: possiamo essere respinti» ha detto. E anche: «La Francia è il paese delle rivoluzioni, ma dopo ogni rivoluzione si torna al vecchio regime. Abbiamo lanciato un'idea rivoluzionaria, ma non abbiamo il gusto delle avventure». Il Ministro si è sforzato di dissipare le preoccupazioni inglesi: ha dichiarato che non tutte le frontiere e non tutte le situazioni possono essere considerate nello stesso modo, e che bisogna fare uno sforzo per capire tutti i punti di vista. L'Inghilterra sarà tenuta informata dello svolgimento delle trattative: si spera che essa possa successivamente unirsi agli altri Stati. La conferenza si aprirà probabilmente il 20 giugno; la delegazione francese sarà diretta personalmente da Schuman e altri Ministri degli esteri imiteranno il loro collega francese intervenendo alla conferenza.

Il *pool*, dunque, si avvia alla fase pratica che non deve fallire; se fallisse il contraccolpo in Europa e in America sarebbe gravissimo e potrebbe compromettere seriamente il nostro avvenire.

Volgendo lo sguardo a prospettive più ampie, dobbiamo prendere nota delle reazioni francesi alle iniziative di Trygve Lie e di Myrdal per favorire una tregua in quella drammatica e fatale necessità che chiamiamo, brevemente, guerra fredda. Il decalogo di pace del segretario generale dell'UNO, che riassume il memorandum da lui inviato a tutti i cinquantanove Stati membri, è accolto con scetticismo anche a Parigi. Ottime intenzioni, onesti propositi, ma poche proposte pratiche.

d. b.

Un violento fortunale sulle terre siciliane

Due bambini travolti dall'acqua e due contadini carbonizzati dal fulmine

Palermo, 7 giugno.

Nel pomeriggio di oggi un violento temporale si è scatenato sulle campagne di Gela. Pioggia torrenziale e fitta grandine hanno causato una furiosa alluvione che ha sradicato vigneti e ortaggi, danneggiando anche un tratto della strada ferrata. Il temporale ha provocato la morte del bambino Salvatore Cafa di 6 anni, travolto dalla piena di un torrente. Anche nelle campagne di Castelvetrano il temporale ha infuriato, per alcune ore, provocando danni ingenti. Due contadini sono rimasti uccisi da un fulmine. Essi si erano recati a raccogliere ortaggi e, sorpresi dall'uragano, venivano colpiti e carbonizzati dalla folgore mentre cercavano scampo verso un casolare. Il temporale si è esteso anche alle zone di San Angelo e di Muxaro ove sono stati arrecati gravi danni. In quest'ultima località il diciottenne Carmelo Gulio, travolto dalla corrente di un torrente, è riuscito miracolosamente a salvarsi, mentre un bambino è stato travolto dalla piena ed è stato ripescato cadavere nelle acque del fiume Platani.

Sospeso lo sciopero agli stabilimenti Cogne

Aosta, 7 giugno.

Contrariamente a quanto si prevedeva, oggi alla Cogne non si è avuta sospensione di lavoro. E' stato deciso di attendere l'esito delle trattative affidate ad una commissione, che sabato si recherà a Torino per conferire con la presidenza.

Denunce e controdenunce per lo scandalo di Modena

Modena, 7 giugno.

Sono stati affissi oggi sui muri cittadini numerosi manifesti del C.I.S.I.L., che contengono frasi di disapprovazione verso gli amministratori del fondo pro-caduti, i quali «hanno tradito i lavoratori una prima volta quando li hanno mandati allo sbaraglio restando al sicuro e una seconda volta quando hanno destinato a partiti e ad organizzazioni di parte i denari offerti unicamente alle vedove e agli orfani dei caduti».

Dopo la denuncia presentata alla Procura della Repubblica da parte della vedova Chiappelli, altre denunce sono state sporte oggi. Infatti, il segretario della Camera del Lavoro, Arturo Galavotti, e il presidente del Comitato gestore del «Fondo 9 gennaio», signor Arturo Menelli, hanno inoltrato denuncia il primo contro Giovanni Vandelli, ex-presidente dell'I.N.C.A., ed il secondo contro quel funzionario o quei funzionari che hanno contravvenuto all'obbligo del segreto imposto dall'art. 230 del Codice penale, rivelando alla stampa i segreti d'ufficio relativi all'inchiesta di polizia.

Fermato un professionista per lo scandalo delle pensioni

Vercelli, 7 giugno.

In riferimento allo scandalo delle pensioni all'istituto di previdenza sociale l'autorità inquirente ha proceduto a un altro fermo nella persona di un noto professionista cittadino che, a quanto pare, sarebbe implicato in questo scandalo. Per plausibili motivi l'autorità tace il nome del fermato. Continuano frattanto serrate le indagini.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Gli aumenti delle tariffe ferroviarie sono stati dannosi per l'erario

In 10 mesi una diminuzione di entrate per 30 miliardi - Le comunicazioni di D'Aragona alla Camera

Roma, 7 giugno.

Nella seduta antimeridiana della Camera, il Ministro dei Trasporti, D'Aragona, ha concluso il dibattito sul bilancio del dicastero dei Trasporti. L'oratore, esaminando la parte ordinaria del bilancio, ha rilevato che il totale delle entrate previste ammonta a 188 miliardi e 260 milioni — dei quali 175 miliardi per i prodotti del traffico e 13 miliardi e 260 milioni di introiti indiretti. Le previsioni di spesa si aggirano sui 204 miliardi e 725 milioni, con un disavanzo previsto di 16 miliardi, 456 milioni e 450 mila lire. Tale disavanzo segnerebbe un miglioramento, nei confronti di quello già previsto per il bilancio 1949-50, ammontante a 27 miliardi e 353 milioni.

E il miglioramento sarebbe da attribuirsi ad un incremento delle entrate, in dipendenza degli aumenti apportati alle tariffe del 29 giugno 1949. Senonchè tale previsto incremento non si è verificato.

Dai dati accertati sui proventi del traffico dei primi dieci mesi di gestione dell'esercizio 1949-50, si desume infatti che l'aumento delle tariffe del giugno dello scorso anno non ha dato i risultati sperati. Ciò può essere attribuito essenzialmente alle seguenti cause:

a) Flessione in genere del traffico merci in dipendenza della situazione economica generale; b) Reazione della clientela contro l'aumento delle tariffe; c) Affermazione e sviluppo dei mezzi concorrenti nel trasporto delle merci in conto proprio e in conto terzi, specie nelle piccole e medie distanze.

Per fronteggiare la situazione, l'Amministrazione delle FF. SS. ha attuato diversi provvedimenti e cioè: A) concessione di riduzioni tariffarie a seconda della distanza, qualità delle merci e volume del traffico; B) agevolazione nell'uso dei raccordi ferroviari e nella istituzione di nuovi; C) largo sviluppo della presa e resa a domicilio di carri a mezzo di appositi carrelli stradali; D) largo uso di casse mobili per facilitare le operazioni di carico e scarico delle merci.

Questi provvedimenti hanno raggiunto in buona parte lo scopo, tuttavia la perdita del traffico è ancora di notevole entità. Al momento attuale, ad ogni modo, gli introiti effettivamente conseguiti nei primi dieci mesi dell'esercizio 1949-50 fanno prevedere che i prodotti del traffico non potranno, nell'esercizio venturo, superare i 145 miliardi — cioè superare la previsione rettificata dell'esercizio 1949-50 — con una diminuzione quindi di 30 miliardi rispetto alla previsione originaria del 1950-51, che era di miliardi 175.

Il Ministro si è occupato quindi di particolari problemi regionali, che gli erano stati sottoposti dagli oratori intervenuti nel dibattito. A proposito di quanto temono i concessionari, e cioè i raggruppamenti, il Ministro ha precisato che il Governo si riserva la facoltà di procedere a raggruppamenti obbligatori. Non si tratta di costituire dei monopoli, e nemmeno di assorbire le piccole aziende, ma si mira all'unificazione delle gestioni, senza sopprimere la varietà delle imprese.

L'on. D'Aragona ha ricordato infine che un gigantesco sforzo di ricostruzione è stato effettuato, ma che tuttavia restano ancora da completare alcuni lavori, dei quali quelli di maggiore rilievo sono la ricostruzione di ponti in ferro e in muratura sulle linee principali che il traffico secondario, il completamento dei doppi binari, il rinnovo dell'armamento su molti tronchi, eccetera.

La situazione del materiale rotabile è anche assai preoccupante. Un programma, per quanto minimo, non può prescindere dalla necessità di una manutenzione straordinaria per due esercizi consecutivi di 2590 carrozze, di 1400 fra bagagliai e postali, di 20.000 carri merci, di 90 automotrici per un importo approssimativo di 20 miliardi.

Il Ministro ha infine confermato di seguitare a perseguire l'obiettivo di concedere facilitazioni di viaggio alle classi meno abbienti ed ha precisato che l'istituzione dei treni popolari è per ora impossibile, date le esigenze del traffico per l'Anno Santo. Allo scopo poi di invogliare il pubblico verso il turismo, interno ed anche internazionale, l'Amministrazione sta concretando le modalità perchè venga istituito, per ogni viaggio e per determinate località, un prezzo forfetario comprensivo del costo del trasporto ferroviario, dei pasti, delle visite con relative guide e relativi trasporti con mezzi urbani ed interurbani.

La 28ª Fiera di Padova

Novità e progressi - Imponente rassegna di prodotti industriali ed agricoli - Inaugurazione con l'intervento del ministro Petrilli

(Dal nostro inviato speciale)
Padova, 7 giugno.

Il ministro Petrilli ha tagliato il nastro inaugurale, stamane, all'ingresso della Fiera campionaria internazionale di Padova, giunta alla 28ª edizione. Questa cifra si riferisce al giorno in cui si decise di riunire entro uno stabile recinto l'esposizione merceologica che fioriva da secoli nella prima settimana di giugno attorno alla Basilica del Santo. Padova si trova in un felice incontro di aree economiche, al centro della Valle Padana, tra Oriente e Occidente, tra Mediterraneo e Danubio. E la Fiera arriva quando il grano sta per essere mietuto. La certezza del raccolto fa correre facilmente il denaro: si compra, si vende, si scambiano derrate e merci. La fortunata specializzazione agricola che fu propria della Fiera del Santo in tanti secoli, è ripresa in questa edizione con gli aggiornamenti più razionali della meccanizzazione. Ditte di ogni nazionalità hanno esposto motofalciatrici, trattori, di cui la maggiore partecipazione è rappresentata dagli ultimi modelli Fiat, zappe rotative, mieti-legatrici, frangi-zolle, seminatrici. Ci sono tra l'altro mulini a trasporto pneumatico che macinano alternativamente grano e granone e possono stare in una stanza.

L'anno scorso alla Fiera di Padova un padiglione fu dedicato al metano; quest'anno i padiglioni del metano sono due. Padova e Rovigo sono le province italiane da cui si estrae la maggior quantità di questo prezioso carburante che sostituisce il gas di produzione straniera.

Tra i venticinque settori merceologici in cui si suddividono i novantaseimila metri quadrati del quartiere fieristico (dodici chilometri lineari di esposizione), c'è da notare il padiglione dell'arredamento.

Nel campo dei piccoli motori tutte le case italiane più rappresentative hanno inviato i loro modelli. Un settore molto vasto è occupato dalla chimica e farmaceutica. Due padiglioni ha l'edilizia: questa mostra non sarà smobilitata dopo i diciotto giorni di Fiera ma rimarrà aperta come esposizione-mercato permanente.

Dopo la distruzione operata dalle bombe nel 1944-45 pareva che la Fiera di Padova non dovesse risorgere mai più, ma evidentemente il Santo del miracolo non ha dimenticato la sua città: in tre anni, dal 1947 al 1949 la Fiera è ritornata al punto in cui l'aveva colta la guerra. Quest'anno è più avanti ancora. Sono presenti 2353 espositori italiani, 986 stranieri, 28 nazioni sono rappresentate.

g.

L'odissea di una bimba e l'arresto di un bruto

Roma, 7 giugno.

La famiglia Marriana, abitante in via della Camilluccia n. 73, quattro giorni or sono sporgeva denuncia ai carabinieri della stazione vicina alla casa dove abita, per la scomparsa della tredicenne Lina, figlia unica. Il maresciallo Le Sbisa assumeva personalmente tutto il carico delle indagini; ma della ragazzina non si riusciva a scoprire traccia. Finalmente il sottufficiale rintracciava stamattina la fanciulla scomparsa, che era ospite, da quattro giorni, di una famiglia di conoscenti. La piccola Lina, interrogata, è scoppiata in un pianto disperato ed ha confessato la tremenda verità. Era fuggita da casa ed aveva trovato rifugio presso la famiglia amica per sottrarsi a un bruto che, da diverso tempo, la costringeva, con minacce, ad atti innominabili. La madre della fanciulla, al sentire il terribile racconto, sveniva e la Lina, spaventata, fuggiva dalla stazione dei carabinieri. Un'ora dopo, però, veniva rintracciata piangente in un prato di Monte Mario.

Dalle indicazioni avute, i carabinieri riuscivano a trarre in arresto il bruto, il quale dapprima negava, ma poi finiva col confessare. Sul suo nome viene per ora mantenuto il riserbo: tuttavia si è potuto sapere che si tratta di un uomo sposato, impiegato all'«Atag».

L'ingegnosa truffa di un falso brigadiere

Milano, 7 giugno.

Si è dato nei giorni scorsi notizia del furto patito dalla signora Elsa Gallanini abitante in un appartamento di via Boccaccio 4, la quale, mentre stava pranzando con i suoi familiari, veniva derubata dal proprio forziere contenente gioielli per circa quattro milioni di lire. Segnalato il caso alla polizia, ieri si presentava alla Gallanini un giovane sui trent'anni che si spacciava per brigadiere di polizia e dichiarava di avere ricevuto un fonogramma da Genova che avvertiva che i gioielli erano stati pignorati in quella città. Per svincolarli occorrevano centomila lire. La signora consegnava il denaro allo sconosciuto il quale, naturalmente, era un lestofante che si dileguava con il bottino. Sulle sue piste si sono immediatamente lanciati gli agenti della Squadra Mobile che riuscivano a catturarlo ieri sera in un bar di piazzale Cadorna. Si tratta di certo Pasquale Dell'Anno, che è stato tradotto alle carceri di San Vittore.

SANGUINARIA FURIA D'UN PAZZO

Fredda il figlio di 5 anni ferisce la moglie e si uccide

Venezia, 7 giugno.

Un'orribile tragedia della follia è avvenuta oggi a Mestre il cui triste bilancio si conclude in due morti e una donna ferita. Il grave fatto è avvenuto nell'osteria di via Fiume n. 42 di proprietà di Enrico Sedona di anni 39, che la gestiva assieme ai cognati. Colpito da grave esaurimento nervoso, il Sedona era stato tempo fa ricoverato in una casa di cura di Vicenza, dalla quale era stato dimesso lunedì scorso. Egli appariva tranquillo e nulla lasciava presagire la tremenda tragedia scoppiata oggi d'improvviso. Stamane la moglie Clara Celotto aveva incaricato il primogenito Alessandro di anni 10 di portare la colazione alla sorellina minore la piccola Adriana, di anni 4, nell'asilo delle suore «Vittoria». Il secondogenito Luigino, di anni 5, aveva insistito per accompagnare il fratello maggiore, ma il padre si era recisamente opposto.

Verso mezzogiorno l'Alessandro faceva ritorno a casa, dichiarando che le suore lo avevano pregato di portare un cappellino di paglia per la sorellina, affinchè potesse ripararsi dal sole.

Luigino tornava ad insistere per accompagnare il fratello. Interveniva allora il padre che correndogli dietro con gli occhi fuori dalle orbite gridava: «Fermati, o ti sparo». E prima ancora che il piccolo potesse fermarsi, estraeva una rivoltella nuovissima (si constatò poi che il cartellino del prezzo era ancora attaccato) e sparava contro il bimbo colpendolo alla testa freddandolo sull'istante.

Il pazzo rivolgeva poi l'arma contro la moglie che accorreva raggiungendola con un proiettile alla spalla destra. Altri colpi sparava poi contro l'Alessandro che si era fermato inorridito, e che rimaneva fortunatamente illeso. Ritornato quindi presso la salma del Luigino, lo sciagurato padre si puntava la rivoltella alla tempia e si uccideva.

Testimone oculare della tragedia è stata la cognata del Sedona, Giuseppina Celotto, alle cui grida si deve se l'Alessandro potè scansare i colpi diretti contro di lui.

La Clara Celotto è stata trasportata all'ospedale di Mestre dove è stata sottoposta ad urgente intervento operatorio.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con santa rassegnazione è mancata a soli 48 anni

Bosco Maria n. Nepote

Sposa e mamma esemplare dedicò tutta la sua vita alla bontà ed ai sacri affetti della famiglia.

Oppressi da così irreparabile perdita ne dànno il doloroso annuncio: il marito **Antonio**, la figlia **Piera** con il marito dott. **Carlo Comuzio** e la piccola **Chiara-Maria**, la mamma, il fratello **Michele** e la sorella **Pasqualina**, i cognati e le cognate, zii e zie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 10 corr. alle ore 9,30 partendo da corso Casale 299, indi la cara salma proseguirà per Cirié ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Il **Personale del Molino Antonio Bosco** prende viva parte al dolore del titolare per la grave perdita della sua consorte **BOSCO MARIA n. NEPOTE**.

La **Accomandita Fratelli Bosco**, unitamente al suo **Personale**, partecipa al grave lutto che ha colpito il suo contitolare sig. **Antonio Bosco** con la perdita della amata consorte **BOSCO MARIA n. NEPOTE**.

Le famiglie **Baldi, Campana, Marchino** partecipano vivamente al dolore della famiglia **Bosco** per la perdita della sig.ra **BOSCO MARIA n. NEPOTE**.

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro mancava improvvisamente ai suoi cari

Aliberti Angelo
di anni 56

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Carola**, le sorelle **Elena** e **Carola**, il fratello **Mario** con la moglie **Giovanna** ed i figli **Angelo** e **Delfina**, il cognato **Attilio**, la cognata **Maria**, i nipoti **Casira, Renato, Maria** e **Michele**. I funerali avranno luogo a Trofarello oggi alle ore 17,15. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Trofarello, 6 giugno 1950.

I **Soci del C.R.A.L. Comunale Sport Club Trofarello** con profondo dolore annunciano la perdita del loro amato presidente **ALIBERTI ANGELO**.

Trofarello, 6 giugno 1950.

Il **Presidente, l'Amministrazione, le Suore ed i Bimbi** della **Scuola Materna** di Trofarello, col più profondo dolore annunciano la perdita del loro amato amministratore **ALIBERTI ANGELO**.

Trofarello, 5 giugno 1950.

La famiglia **Girano** partecipa al lutto della famiglia **Aliberti**.

E' mancata all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti religiosi

Maria Vezzani ved. Molfese

Ne dànno angosciati il doloroso annuncio il suo piccolo adorato **Gerardo**; la sorella **Claretta**; il suocero Dr. Ing. **Gerardo Molfese**; cognate; cognati; parenti tutti e le affezionate **Rita** e **Silvia Ferrua**. I funerali avranno luogo giovedì 8 corr. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione via Vanchiglia 6. Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente quanti vorranno partecipare al dolore dei familiari.

La vedova, la figlia, fratelli e parenti, profondamente commossi per le onoranze tributate al loro caro e buono

Salomone Giuseppe

ringraziano vivamente. La Messa di suffragio sarà celebrata il 19 giugno alle ore 9 nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù in via Nizza 56.

La **Torinese, Fabbrica Cioccolato**, esprime sentite condoglianze per il decesso del sig.

Lorenzo Paracchi

suocero del consocio comm. **Giovanni Raviolatto**.

Munito dei Conforti della Santa Religione, dopo lunghe sofferenze cessava di vivere la sera del 6 giugno in Alba

Alfero Giovanni
Negoziante
detto «IOTU»

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Tarasco Teresa**, i figli **Riccardo** con la moglie **Musso Rosa**, **Elvira** col marito **Cilardetti Antonio** con i piccoli **Laura** e **Renato**, **Marcello** con la moglie **Boffa Maddalena** col piccolo **Michelangelo**, **Ugo** con la moglie **Tortore Rosina** e i piccoli **Gabriella, Nanni, Maria, Donata**, il fratello e sorella, cognate e cognate e parenti. I funerali avranno luogo in Alba, giovedì 8 corr. ore 16 partendo dall'abitazione via Maestra. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pressenda Attilio di Alba e **Romolo Vivaldi** di Bra, Concessionari di zona (Necchi) successori della Ditta Alfero Ugo, prendono vivissima parte al dolore del concessionario provinciale per la perdita dell'adorato papà.

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Comm. Gaspare Ronfano
di anni 62
Mobiliere

Cons. Banca Anonima di Credito

Angosciati ne dànno il triste annuncio la moglie **Pierina Viale**, il figlio **Ernesto** e consorte, le sorelle **Rina, Angiolina** col marito cav. **Bruno Tommaso** e figlio **Luciano**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 9 corr. alle 16,30 partendo da corso Vigevano 2. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Il **Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato, i Commissari di Sconto della Banca Anonima di Credito**, si associano al lutto della famiglia per l'improvvisa morte del comm. **GASPARE RONFANO**, commissario di Sconto della Banca.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Negro Maria nata Giaccone

la famiglia la ricorda a tutti con immutato affetto. Venerdì 9 corr. alle ore 6,30, nella Chiesa Parrocchiale del Sacro Cuore di Maria, verrà celebrata una Messa in suffragio. Si ringraziano i buoni che interverranno.

Torino, via Ormea 60.

Sono sei anni che

Terenzio Ceva

vive nel Cielo dei Martiri, vittima innocente di sciagurato germe. Nel ricordo luminoso della sua infinita bontà la moglie con accorata tristezza ne rievoca il tragico trapasso.

8 giugno 1950.

Nel terzo anniversario della dipartita del compianto

Giovanni Vigo

la vedova lo ricorda con immutato dolore. Saranno celebrate Messe nella Chiesa di S. Secondo venerdì 9 corr. alle ore 7, 8, 9.

La mamma, ricorda a parenti ed amici con immutato dolore

Rina Cardone

nel primo anniversario della scomparsa. La Messa alle ore 7,30, in Gesù Nazareno, piazza L. Martini (Benefica) il giorno 9 giugno.

Capriolo Marcello

Nel tristissimo dodicesimo anno della sua morte la moglie e il figlio **Enrico** lo ricordano a parenti ed amici.

Che bei denti bianchi...

L'Irium di Pepsodent ha sciolto il "film" che li offuscava!

Ammirate questo sorriso smagliante? Sta solo a voi di avere denti così bianchi: l'Irium contenuto nel dentifricio Pepsodent elimina il film che li ingiallisce. I vostri denti ritrovano tutto il loro candore, naturale ornamento del vostro fascino.

L'UNICO DENTIFRICIO ALL'IRIUM

Pepsodent

PPP-01-51

CINZANO Soda

Aperitivo perfetto
Squisito dissetante

SHAMPOO CELLA
ANTIFORFORA
fa la chioma bella!

OLIO JACASSI
D'OLIVA GENUINO - INSUPERABILE DA TAVOLA E PER USO MEDICINALE
CHIEDETELO IN RECIPIENTI ORIGINALI - OLEIFICIO JACASSI - IMPERIA

Deposito di Torino: Corso Dante 40, tel. 32-052 - Rappresentante STEFANO ONDA

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7%. Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ACQUISTIAMO macchine utensili occasione qualunque tipo e quantitativo, pagamento contanti. Scrivere casella 5055, SPI, Torino. 9452

ACQUISTO presse 10 a 40 tonnellate nuove occasione. [illegible]

APPARONE. Liquidiamo bilici tutte le marche a prezzi vera occasione; [illegible]

ASSORTIMENTO sedie varvale, poltrone, pieghevoli, tavolini, mobili giardino. [illegible]

ATTREZZI macchinario per edilizia, strade, cave. [illegible]

[illegible]

LAMIERA decappata 8-10-12-15-20/10 vendo prezzi convenienti. [illegible]

LAMIERE [illegible]

LAMPADARI di ogni tipo. [illegible]

LECCA e carbonil L. 900 la più servizio domicilio. [illegible]

MATERIALE elettrico per impianti [illegible]

MOTORI trasformatori alternatori [illegible]

NEGOZIANTI! [illegible]

PELITI, riproduzione disegni, eliografia, [illegible]

QUATTRO [illegible]

REFRATTARI [illegible]

SETACCI [illegible]

SPREMIPOMODORI [illegible]

TAPPEZZERIE [illegible]

TEGOLE [illegible]

TERRAZZE. [illegible]

TORNI [illegible]

TORNIO [illegible]

TORREFAZIONE Cervasio: caffè [illegible]

TRASFORMATORI [illegible]

TRATTORI agricoli [illegible]

TESTAM. S. Francesco Paola 31, [illegible]

VENDIAMO [illegible]

VENDONSI anche parzialmente circa 5000 bacili per birra [illegible]

AFFIATO [illegible]

AZIENDA [illegible]

CAFFE', bar ristorante, [illegible]

CAFFE' bar angoliere biliardo alloggio [illegible]

CARTOLERIA [illegible]

CAUSA [illegible]

CAVALLERA, [illegible]

CEDESI [illegible]

CEDIAMO [illegible]

CEDO [illegible]

CENTRALE [illegible]

CENTRALISSIMO [illegible]

CERCASI [illegible]

CHIOSCO moderno, [illegible]

COMMESTIBILI, drogheria, [illegible]

COMPRASI [illegible]

DROGHERIA [illegible]

ESERCENTI! [illegible]

FARMACIA [illegible]

GABETTI, Accademia Albertina 5, [illegible]

GIORNALI [illegible]

GRANDIOSO [illegible]

IMPORTANTE [illegible]

INDUSTRIA [illegible]

INVENZIONE [illegible]

LATTERIE [illegible]

MACELLERIA [illegible]

NEGOZIO [illegible]

PANETTERIA [illegible]

PASTICCERIA [illegible]

PENSIONATO [illegible]

PRIMARIA [illegible]

PRIMARIO [illegible]

PRIVATO [illegible]

RILIEVO [illegible]

RISTORANTE [illegible]

RIVENDITA [illegible]

S. VINCENT [illegible]

SOCIETA' [illegible]

STUDIO [illegible]

TABACCHERIA [illegible]

TINTORIA [illegible]

TINTOSTIRERIA [illegible]

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ACCETTIAMO qualsiasi lavoro pellicceria. [illegible]

FORNELLI elettrici, [illegible]

LAMPADARI moderni, [illegible]

MOBILI artigiani [illegible]

OFFICINA specializzata [illegible]

RIPARAZIONI radio garantite. [illegible]

TAPPEZZERIE [illegible]

3 OCC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO [illegible]

ABBIGLIAMENTI [illegible]

APPARONE [illegible]

ALIMENTARIO [illegible]

ATTENZIONE! [illegible]

AVVIATISSIMA [illegible]

AVVIATISSIMO [illegible]

BOTTIGLIERIA [illegible]

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABITABILE [illegible]

ACQUISTEREI [illegible]

ACQUISTIAMO [illegible]

ACQUISTO [illegible]

A condizioni di affitto [illegible]

A 170.000 camera [illegible]

ACQUISTEREI [illegible]

ACQUISTO alloggio civile [illegible]

AFFARONE [illegible]

ALASSIO. [illegible]

ALLOGGETTI [illegible]

ALLOGGETTO [illegible]

ALLOGGI [illegible]

ALLOGGIO [illegible]

CORSO Vittorio Emanuele n. 101 [illegible]

CROCETTA [illegible]

DEFINIZIONE [illegible]

LUX, [illegible]

NEGOZI [illegible]

OCCASIONE [illegible]

PALAZZINA [illegible]

PIANO [illegible]

PIAZZA [illegible]

PINEROLO, [illegible]

PORTA NUOVA [illegible]

PRIVATO [illegible]

SANREMO [illegible]

STABILIMENTI [illegible]

ALLOGGIO [illegible]

ALTAMENTE [illegible]

APPARTAMENTI [illegible]

APPARTAMENTO [illegible]

ARSENALE [illegible]

ARTISTI [illegible]

ATTENZIONE! [illegible]

BELLA [illegible]

CAMBIO [illegible]

CASA [illegible]

CASCINA [illegible]

CASETTA [illegible]

COMPRASI [illegible]

CORSO [illegible]

IMPIEGO [illegible]

NEGOZI [illegible]

BAROMA [illegible]

SOCIETA' [illegible]

STABILIMENTO [illegible]

TERRENI [illegible]

TERRENO [illegible]

ULTIMO piano [illegible]

UNICO [illegible]

UVAN [illegible]

VALSALICE: [illegible]

VANCHIGLIA. [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDO [illegible]

VILLA [illegible]

5 APP. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI [illegible]

CASA [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCO [illegible]

DISPONENDO [illegible]

INGRESSO [illegible]

LOCALI industriali [illegible]

NEGOZIO [illegible]

A spesi [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCO [illegible]

DUE [illegible]

MATRIMONIALE, [illegible]

OFFRO [illegible]

PADOVA [illegible]

PAGO [illegible]

PROPRIETARIO [illegible]

SOFFITTA [illegible]

SPOSI [illegible]

UFFICIO [illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

AFFITTASI [illegible]

AFFITTO [illegible]

ALASSIO. [illegible]

ALLOGGIO [illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

AFFITTASI [illegible]

AFFITTO [illegible]

BELLARIA [illegible]

CERCO [illegible]

PINO [illegible]

RIMINI [illegible]

SANREMO [illegible]

VILLA [illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

ALBERGO [illegible]

ALASSIO. [illegible]

ARENZANO [illegible]

BARDONECCHIA [illegible]

BELLARIA. [illegible]

BORDIGHERA [illegible]

CLAVIERE. [illegible]

DISTINETTE [illegible]

RICCIONE [illegible]

RIMINI [illegible]

SANREMO [illegible]

SPOTORNO [illegible]

VALLE d'Aosta [illegible]

VARAZZE [illegible]

VILLEGGIATURA [illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

PREPARAZIONE [illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

PRATICA [illegible]

PREPARAZIONE [illegible]

RAGIONIERE [illegible]

STUDIO [illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

CAMERA [illegible]

CERCO [illegible]

ELEGANTE [illegible]

INGEGNERE [illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

CERCASI [illegible]

COMMESSA [illegible]

CUOCA [illegible]

GEOMETRA [illegible]

IMPORTANTE [illegible]

INDUSTRIA [illegible]

INGEGNERE [illegible]

LAVORO [illegible]

MANOVALI, [illegible]

MEDICO [illegible]

RAGIONIERE [illegible]

ANZIANISSIMA [illegible]

ASSUMEREBBESI [illegible]

AUTOTRENISTI [illegible]

CAPOCANTIERE [illegible]

CARROZZERIA [illegible]

CERCANSI [illegible]

NOVECENTO [illegible]

PETTINATRICE [illegible]

PREMIERE [illegible]

STABILIMENTO [illegible]

TINTORIA [illegible]

TORNITORE [illegible]

TUTTOFARE [illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

AUTISTA [illegible]

CALDERAIO [illegible]

CAPACITA' [illegible]

CERCHIAMO [illegible]

CINQUANTENNE [illegible]

CONTABILE [illegible]

DIPLOMATO [illegible]

ESPERTO [illegible]

GEOMETRA [illegible]

LAUREANDO [illegible]

MARESCIALLO [illegible]

PERFETTO [illegible]

RACCOGLITORE [illegible]

RAGIONIERE [illegible]

SIGNORA [illegible]

SOLA [illegible]

STENODATTILOGRAFA [illegible]

VEDOVA [illegible]

VERNICIATORE [illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

CERCANSI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCO [illegible]

COMPAGNIA [illegible]

INDUSTRIA [illegible]

RAPPRESENTANTE [illegible]

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

DISTINTA [illegible]

INGEGNERE [illegible]

QUARANTENNE [illegible]

SIGNORINA [illegible]

17 SMARRIMENTI L. 50 p. p.

TROVATA piazza S. Carlo cagna lupo [illegible]

18 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ABBIGLIAMENTI [illegible]

ABITI [illegible]

ACCERTAMENTI [illegible]

ACQUISTAMO [illegible]

ACQUISTIAMO [illegible]

AMBIENTAZIONE [illegible]

ANCHE [illegible]

ANGOLO [illegible]

ARREDATEVI. [illegible]

ASSORTIMENTO [illegible]

ATTENZIONE! [illegible]

AVETE [illegible]

BAGNI [illegible]

BRILLANTI [illegible]

CAMERE, [illegible]

CILIEGIATA [illegible]

FABBRICA [illegible]

FACCIAMO [illegible]

FELTRI [illegible]

FORNELLI [illegible]

FRIZZANTE [illegible]

GIACCHE [illegible]

LAMPADARI [illegible]

LIQUIDAZIONE [illegible]

MACCHINE [illegible]

MAGLIERISTE [illegible]

MOBILI [illegible]

NOTA [illegible]

OCCASIONE [illegible]

PELLICCE [illegible]

PIANOFORTE [illegible]

PIANOFORTI [illegible]

POLTRONE [illegible]

SETTERS [illegible]

SOFALETTI [illegible]

TAPPETI [illegible]

TAPPEZZERIE [illegible]

TORREFAZIONE [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDONSI [illegible]

VENDO [illegible]

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

ACQUISTO [illegible]

AERDOM [illegible]

AGENZIA [illegible]

APRILIA [illegible]

ARDEA [illegible]

ATTENZIONE! [illegible]

AUTOMOTTE [illegible]

AUTOCARRO [illegible]

BALILLA [illegible]

BELLISSIMA [illegible]

BERLINA [illegible]

CAMIONCINO [illegible]

CAPELLO, [illegible]

CERCASI [illegible]

COMPRO [illegible]

CONTI, [illegible]

CORSO [illegible]

DIPENDENTE [illegible]

FURGONE [illegible]

GAZZELLA [illegible]

GIARDINETTA [illegible]

GUZZI [illegible]

LAMBRETTA [illegible]

MELANI [illegible]

MODIFICA [illegible]

MOSQUITO [illegible]

MOTOCARRO [illegible]

MOTO [illegible]

MOTOSIDECAR [illegible]

NOLEGGIO [illegible]

OCCASIONE: [illegible]

PRIVATO [illegible]

RETTIFICHE [illegible]

STUDEBAKER [illegible]

TOPOLINO [illegible]

TRIUMPH [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDO [illegible]

VESPA [illegible]

VIA [illegible]

La fama del
PIEMONTE
creata dai suoi eroi, statisti, letterati, artisti, tecnici, atleti, come dalle bellezze naturali e dalla tenace operosità del suo popolo, si perpetua nei prodotti di molte grandi industrie...

il vermut CARPANO TORINO
i profumi PAGLIERI ALESSANDRIA
i cappelli Borsalino ALESSANDRIA
gli acciai speciali COGNE TORINO - AOSTA
i tessuti Mario Zegna TRIVERO
la lana BORGOSESIA BORGOSESIA
le caramelle - cioccolattini FERRO & GRODER TORINO
i biscotti WAMAR TORINO
i tessuti per signora ORSOLANA POMA ANDORNO (BIELLA)
il burro BIRAGHI CAVALLERMAGGIORE
la miscela LAVAZZA TORINO
il panettone Galup PINEROLO